

Deliberazione della Giunta Regionale 2 luglio 2012, n. 30-4087

Parere ex art. 25 del d.lgs. 152/2006 relativo prog. "Rifacimento invaso t. Sessera in sostituzione esistente, per il superamento di crisi idriche ricorrenti, il miglioramento efficienza idrica invasi esistenti sui t. Ravasanella ed Ostola e valorizzazione ambientale comprensorio", localizzato in comuni vari Province di Biella e Vercelli, presentato dal Consorzio di bonifica Baraggia Biellese e Vercellese.

A relazione dell'Assessore Ravello:

In data 29 dicembre 2010, Il Consorzio di bonifica della Baraggia biellese e vercellese (VC), con sede in via F.lli Bandiera 16 - 13100 Vercelli, ha presentato alla Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 23 del d.lgs. 152/2006, lo Studio di impatto ambientale e gli elaborati progettuali relativi al progetto definitivo di "Rifacimento dell'invaso sul torrente Sessera in sostituzione dell'esistente, per il superamento delle crisi idriche ricorrenti, il miglioramento dell'efficienza idrica degli invasi esistenti sui torrenti Ravasanella ed Ostola e la valorizzazione ambientale del comprensorio", localizzato in comuni vari delle Province di Biella e Vercelli, provvedendo contestualmente al loro deposito presso l'Ufficio di deposito progetti di Via Principe Amedeo, n. 17 in Torino.

Successivamente, in data 7 gennaio 2011, il proponente ha provveduto a pubblicare l'avviso al pubblico sui quotidiani "La Stampa" e "Il sole 24 ore", ai fini dell'avvio della procedura di VIA di competenza statale, comprensiva di valutazione di incidenza, nell'ambito della quale la Regione esprime il proprio parere ai sensi dell'art. 25 del citato d.lgs. 152/2006.

La Valutazione di incidenza è stata richiesta dal proponente ai sensi del d.p.r. 357/1997, modificato dal d.p.r. 120/2003, con riferimento ai Siti di importanza comunitaria SIC IT1130002 "Val Sessera" e SIC IT1120004 "Baraggia di Rovasenda".

In data 9 febbraio 2011, con nota prot. DVA-2011-2956, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare comunicava la sospensione del procedimento per consentire al proponente di integrare gli elaborati presentati con particolare riferimento alle centrali idroelettriche ed alle opere acquedottistiche connesse al progetto di rifacimento dell'invaso sul torrente Sessera.

In data 15 aprile 2011, il proponente presentava gli elaborati integrativi richiesti, pubblicando contestualmente un nuovo avviso al pubblico sui quotidiani "La Stampa" e "Il Sole 24 ore", integrativo e rettificativo al testo precedentemente pubblicato.

Ai fini dell'istruttoria tecnica, è stato attivato lo specifico Organo tecnico regionale di cui all'art. 7 della l.r. 14 dicembre 1998, n. 40, con il compito di condurre gli approfondimenti tecnici necessari alla predisposizione del parere regionale previsto dall'articolo art. 25 del d.lgs. 152/2006, secondo quanto disposto dall'art. 18 della legge regionale citata.

Nell'ambito dei lavori istruttori dell'Organo tecnico regionale è stata indetta la Conferenza dei Servizi ai sensi dell'art. 18, comma 2, della l.r. 40/1998, al fine di effettuare l'esame contestuale dei vari interessi pubblici coinvolti nella procedura di cui all'oggetto, alle cui sedute sono stati convocati i soggetti istituzionali interessati di cui all'art. 9 della citata legge regionale – Provincia di Biella, Provincia di Vercelli, Comunità Montana Val Sessera, Valle di Mosso e Prealpi Biellesi, ASL n. 12 di Biella, Comune di Benna (BI), Comune di Brusnengo (BI), Comune di Camandona (BI), Comune di Candelo (BI), Comune di Casapinta (BI), Comune di Castelletto Cervo (BI), Comune di Cavaglià (BI), Comune di Cerreto Castello (BI), Comune di Cerrione (BI), Comune di

Coggiola (BI), Comune di Cossato (BI), Comune di Crevacuore (BI), Comune di Crosa (BI), Comune di Curino (BI), Comune di Lessona (BI), Comune di Massazza (BI), Comune di Masserano (BI), Comune di Mosso S.Maria (BI), Comune di Mottalciata (BI), Comune di Portula (BI), Comune di Pray (BI), Comune di Quaregna (BI), Comune di Salussola (BI), Comune di Sandigliano (BI), Comune di Sostegno (BI), Comune di Trivero (BI), Comune di Vallanzengo (BI), Comune di Valle San Nicolao (BI), Comune di Verrone (BI), Comune di Villa del Bosco (BI), Comune di Villanova Biellese (BI), Comune di Albano Verellese (VC), Comune di Arborio (VC), Comune di Asigliano (VC), Comune di Balocco (VC), Comune di Bianzè (VC), Comune di Borgo d'Ale (VC), Comune di Borgosesia (VC), Comune di Buronzo (VC), Comune di Caresanblot (VC), Comune di Carisio (VC), Comune di Casanova Elvo (VC), Comune di Collobiano (VC), Comune di Crescentino (VC), Comune di Desana (VC), Comune di Dorzano (VC), Comune di Fontaneto Po (VC), Comune di Formigliana (VC), Comune di Gattinara (VC), Comune di Greggio (VC), Comune di Lamporo (VC), Comune di Lignana (VC), Comune di Livorno Ferraris (VC), Comune di Lozzolo (VC), Comune di Oldenico (VC), Comune di Quinto Verellese (VC), Comune di Roasio (VC), Comune di Ronsecco (VC), Comune di Rovasenda (VC), Comune di Salasco (VC), Comune di Sali Verellese (VC), Comune di San Germano Verellese (VC), Comune di San Giacomo Verellese (VC), Comune di Santhià (VC), Comune di Serravalle Sesia (VC), Comune di Tricerro (VC), Comune di Tronzano Verellese (VC), Comune di Villarboit (VC), Ente di Gestione della Riserva naturale orientata delle Baragge, della Riserva naturale speciale della Bessa e dell'Area attrezzata Brich di Zumaglia e Mont Prève, Ente di gestione del sistema delle Aree protette della fascia fluviale del Po - Tratto verellese ed alessandrino, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Ufficio tecnico per le dighe di Torino, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Direzione Generale per le dighe, le infrastrutture idriche ed elettriche (Div. 5 Coordinamento controllo delle dighe in esercizio), Corpo Forestale dello Stato - Coordinamento regionale e Comando provinciale di Biella, Settori regionali Decentrato OO.PP. e Difesa assetto idrogeologico di Biella e Vercelli, Agenzia Interregionale per il fiume Po, Autorità di bacino del fiume Po, Autorità d'Ambito n. 2 Piemonte, Associazione Irrigazione Est Sesia - Consorzio di irrigazione e bonifica, Società per il Servizio idrico integrato CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.a. - l'ARPA Piemonte in quanto supporto tecnico-scientifico dell'Organo tecnico regionale, nonché i funzionari nominati dalle singole Direzioni regionali coinvolte nell'istruttoria tecnica.

In data 25 maggio 2011, l'organo tecnico regionale ha svolto un sopralluogo congiunto con il Gruppo istruttore della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale del Ministero dell'Ambiente.

La Conferenza dei Servizi si è insediata in data 8 giugno 2011; nel corso della seconda seduta del 29 giugno 2011, cui è stato invitato a partecipare il proponente, sono state formulate allo stesso alcune richieste di chiarimento.

Considerata la necessità di specifici approfondimenti progettuali ed ambientali, preliminari all'espressione del parere regionale, in data 12 luglio 2011 il responsabile del procedimento ha trasmesso al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare un contributo istruttorio finalizzato a definire la richiesta di integrazioni al proponente, successivamente formalizzata dallo stesso Ministero dell'Ambiente con nota prot. n. DVA-2011-0024767 del 30 settembre 2011.

In data 23 gennaio 2012, il proponente ha presentato alla Regione Piemonte la documentazione integrativa allo Studio di impatto ambientale e agli elaborati progettuali, perfezionandone il deposito in data 30 gennaio 2012, riavviando il procedimento precedentemente sospeso.

Successivamente, a seguito della terza conferenza di servizi, svoltasi in data 15 febbraio 2012 e di incontri di approfondimento tematico avvenuti in data 29 febbraio 2012 e 8 marzo 2012 presso la Regione, nonché presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare, il proponente ha presentato ulteriori elaborati, perfezionandone il deposito in data 16 marzo 2012, ai fini della consultazione da parte del pubblico, provvedendo contestualmente ad una nuova pubblicazione dell'avviso al pubblico sui quotidiani "Il Sole 24 Ore" e "La Stampa".

In data 13 marzo 2012, si è svolta la quarta seduta della Conferenza di servizi, cui è stato invitato a partecipare il proponente per un confronto sulla documentazione integrativa presentata. In data 9 maggio 2012, si è svolta la seduta conclusiva della Conferenza di servizi.

Descrizione sintetica del progetto presentato e inquadramento territoriale

Il progetto, secondo quanto comunicato dal proponente negli avvisi pubblicati sui quotidiani, è finalizzato prioritariamente a ridurre il deficit idrico nel territorio della Baraggia Biellese e Vercellese e si propone di realizzare un nuovo invaso sul torrente Sessera, nelle immediate vicinanze di quello esistente, in località Mischie, alla confluenza dei torrenti Sessera e Dolca, avente finalità irrigue, potabili ed idroelettriche. Il nuovo invaso avrà una capacità utile di 12.500.000 metri cubi e sommergerà quello esistente estendendosi, dagli attuali 8 ettari a 44 ettari, nei territori dei Comuni di Trivero, Vallanzengo, Mosso e Camandona in provincia di Biella; esso consentirà la regolazione degli afflussi naturali alla sezione di sbarramento in modo da sopperire alle carenze delle forniture idropotabili e ai deficit irrigui dei comprensori a valle e, contemporaneamente, il potenziamento della produzione idroelettrica, che verrà incrementata di circa 20 gWh/anno.

Le opere di ritenuta e di utilizzazione consisteranno, sinteticamente, in:

- nuova diga in calcestruzzo sul Torrente Sessera di tipo ad arco-gravità, avente altezza pari a 94,40 metri, localizzata circa 200 m a valle della diga esistente delle Mischie;
- condotta di adduzione primaria di diametro pari a 1.600 mm. della lunghezza di 27,8 km che dalla località Piancone in Comune di Portula (BI) raggiungerà la località C.na Pavona in Comune di Rovasenda (VC); lo sviluppo della condotta sarà in galleria naturale per i primi 3,6 km dalla partenza in località Piancone fino alla località Granero di Portula (BI) per poi procedere interrata attraverso i territori dei Comuni di Pray, Crevacuore, Sostegno, Villa del Bosco in Provincia di Biella e Roasio, Rovasenda in Provincia di Vercelli;
- n. 3 nuove centrali idroelettriche per il contestuale sfruttamento energetico delle portate irrigue e di rilascio biologico a valle della nuova diga:
 - centrale DMV ubicata in corpo diga che turbinerà il rilascio biologico (potenza nominale di 350,65 kW con turbina di tipo Pelton di 750 kW),
 - centrale OST 2 ubicata sulla sponda dell'esistente invaso artificiale sul torrente Ostola in comune di Masserano (BI) per lo sfruttamento idroelettrico del sussidio irriguo dall'invaso sul t. Sessera (potenza nominale di 137,72 kW con turbina di tipo Pelton di 600 kW),
 - centrale SESIA I ubicata nelle immediate vicinanze del torrente Marchiazza in località C.na Pavona in comune di Rovasenda (VC) che turbinerà l'adduzione irrigua dal nuovo invaso alla roggia Marchionale (potenza nominale di 1.985,25 kW con turbina di tipo Pelton di 6.500 kW);

– ristrutturazione della centrale idroelettrica esistente sulla sponda dell’invaso artificiale sul torrente Ravasanella in comune di Roasio (VC) della potenza di 550 kW;

– opere di utilizzazione potabile delle acque invase dai serbatoi artificiali sui torrenti Sessera, Ravasanella, Ostola ed Ingagna che interesseranno il territorio dei comuni di Albano Verellese, Arborio, Asigliano, Balocco, Benna, Bianzè, Borgo d'Ale, Brusnengo, Buronzo, Candelo, Caresanablot, Carisio, Casanova Elvo, Casapinta, Castelletto Cervo, Cavaglia, Cerreto Castello, Cerrione, Collobiano, Cossato, Crescentino, Crosa, Curino, Desana, Dorzano, Fontanetto Po, Formigliana, Gattinara, Greggio, Lamporo, Lessona, Lignana, Livorno Ferraris, Lozzolo, Massazza, Mottalciata, Oldenico, Quaregna, Quinto Verellese, Ronsecco, Salasco, Sali Verellese, Salussola, San Germano Verellese, San Giacomo Verellese, Santhià, Sandigliano, Tricerro, Tronzano Verellese, Verrone, Villanova Biellese, Villarboit. La rete acquedottistica servirà centri abitati ed insediamenti rurali e si svilupperà seguendo per lo più la viabilità esistente, con la condotta primaria che dall’invaso sul Sessera integrerà gli invasi dell’Ostola e della Ravasanella, le condotte secondarie e rurali alimentate dalle acque invase dalle dighe sull’Ostola e sulla Ravasanella e dalla diga sull’Ingagna mediante il nuovo impianto di Dorzano. A completamento della rete saranno potenziati il sistema di potabilizzazione esistente in corrispondenza degli sbarramenti Ingagna e Ostola e le vasche di accumulo nei Comuni di Brusnengo, Quaregna e di Lessona (Località Leria). Sono inoltre realizzati impianti di potabilizzazione nei Comuni di Dorzano, Sostegno, Roasio, in corrispondenza dello sbarramento Ravasanella, serbatoi di accumulo nei Comuni di Ronsecco, Oldenico, Greggio, San Giacomo e Villarboit, vasche di modulazione/accumulo nei Comuni di Roasio (M.te Terla) e Sostegno, impianti di pompaggio nei Comuni di Curino e Casapinta, cabine di telecontrollo e teleregolazione ed una centrale idroelettrica in Comune di Dorzano.

In merito alle opere di utilizzazione potabile delle acque invase dai serbatoi artificiali sui torrenti Sessera, Ravasanella, Ostola ed Ingagna, si precisa che le stesse sono state successivamente stralciate dal proponente dallo studio di impatto ambientale, all’atto della sopra citata consegna alle autorità competenti delle integrazioni richieste dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, affermando nell’avviso pubblicato contestualmente sui quotidiani che: “l’invaso e la condotta primaria garantiscono in ogni caso l’uso plurimo della risorsa idrica rinviando la valutazione d’impatto ambientale e la contestuale valutazione d’incidenza della rete di distribuzione dell’acqua potabile alla identificazione del Soggetto attuatore ed alla determinazione della tempistica d’intervento che potranno essere chiarite contestualmente all’individuazione delle modalità di finanziamento, comunque prima dell’inizio dei lavori”.

Le opere accessorie al nuovo sbarramento saranno costituite dalla nuova viabilità di progetto, dalla nuova casa di guardia e dall’edificio di manovra. Per quanto riguarda la viabilità, si realizzeranno due tronchi stradali che, a partire dall’attuale strada sterrata, consentiranno l’accesso alla diga, al cunicolo inferiore e allo scarico di fondo; le caratteristiche del sito renderanno necessarie alcune opere di sostegno.

Il calcestruzzo costituente la diga sarà confezionato in situ: i materiali da costruzione verranno immessi in un circuito di veicolazione separato da qualsiasi viabilità esistente costituito da una galleria equipaggiata con un nastro trasportatore ed un treno elettrico e lunga circa 3650 metri tra Masserano e la centrale del Piancone e da una teleferica composta da 10 tralicci di altezza variabile tra i 5 e i 25 metri e lunga circa 3550 metri da quest’ultima al sito della nuova diga.

La durata dei lavori viene valutata dal progetto in circa 60 mesi.

Osservazioni del pubblico

A seguito del deposito iniziale del progetto e delle successive integrazioni, sono pervenute alla Regione osservazioni contrarie nei confronti della realizzazione del progetto proposto da parte di: Sig. Daniele GAMBÀ in nome e per conto di un gruppo di Associazioni, Associazioni “Custodiamo la Valsessera” e “Comitato Tutela Fiumi”, sig.re Anna Andorno, Lucia Scagnolato ed Alba Riva in rappresentanza di un gruppo di cittadini, Associazione “Pro Natura Biellese”, Società “Lanificio Ermenegildo ZEGNA & Figli S.p.a.” e “Ermenegildo Zegna Holditalia S.p.a.”, “Club Alpino Italiano - sezioni Val Sessera -Trivero - Mosso Santa Maria”, “Wilderness - Associazione italiana”.

Le osservazioni pervenute evidenziano principalmente criticità di carattere ambientale ed economico. Da un punto di vista ambientale, sottolineano il rischio di deterioramento in gran parte del Sito di importanza comunitaria SIC IT30002 “Val Sessera”, sostengono che l’impatto è elevato sia in fase di cantiere, interessando un’area di territorio pressoché integra dal punto di vista naturale, sia ad opera realizzata in quanto si avrebbe diversione e quindi un depauperamento di acque dal torrente Sessera con il rischio di scomparsa della fauna ittica, una artificializzazione del regime naturale del corso d’acqua, l’alterazione del microclima esistente. Da un punto di vista economico, ritengono che l’acqua potabile potrebbe essere ricavata dall’invaso già esistente, mentre per la coltura del riso quest’opera sarebbe economicamente non conveniente in quanto questo cereale è coltivato in zona grazie ad un accordo con l’unione europea che privilegia questo prodotto rispetto a quello di provenienza extra-comunitaria. Oltretutto, con la nuova diga si coprirebbero solo in parte i deficit irrigui e quindi a fronte del costo dell’opera il problema irriguo non sarebbe comunque definitivamente risolto. La Società “Lanificio Ermenegildo ZEGNA & Figli S.p.a.” rivendica la priorità temporale di un proprio progetto di centralina idroelettrica sul torrente Sessera rispetto a quello in oggetto, sussistendo l’incompatibilità realizzativa.

Pareri degli enti locali territoriali e dei soggetti istituzionali interessati

Durante i lavori della Conferenza dei servizi, in base a quanto previsto dall’art. 18, comma 2, della l.r. 40/1998, sono stati acquisiti i seguenti pareri e osservazioni degli enti locali territoriali e dei soggetti istituzionali interessati, di cui di seguito si sintetizzano i principali contenuti:

- deliberazioni della Giunta Provinciale di Biella n. 127 del 10 giugno 2011, n. 47 del 12 marzo 2012 e n. 98 del 4 maggio 2012;
- nota del Settore Ambiente, Ecologia, Energia della Provincia di Novara prot. n. 42095 del 4 marzo 2011;
- note del Responsabile del Servizio VIA del Settore Pianificazione territoriale della Provincia di Vercelli, prot. n. 62038 del 11 luglio 2011 e prot. n. 36182 del 9 maggio 2012;
- deliberazione della Giunta della Comunità montana Val Sessera, Valle di Mosso e Prealpi biellesi n. 40 del 9 giugno 2011 e nota del Responsabile dell’Ufficio Agrario della stessa Comunità montana, prot. n. 2565 del 17 maggio 2012;
- nota del Sindaco del Comune di Camandona (BI), prot. n. 636 del 6 giugno 2011;
- note del Sindaco del Comune di Coggiola (BI) prot. n. 827 del 8 marzo 2011, prot. n. 2339 (ricevuta il 28 giugno 2011), con allegata deliberazione del Consiglio comunale n. 38 del 20 novembre 2009, prot. n. 1656 del 4 maggio 2012 e prot. n. 1765 del 14 maggio 2012;

- nota del Sindaco del Comune di Borgosesia (VC), prot. n. 5101 del 3 marzo 2011;
- nota del sindaco di Roasio (VC), prot. n. 3140 del 10 giugno 2011;
- nota congiunta dei Sindaci di Coggiola, Mosso, Pray e Trivero del 28 giugno 2011;

- nota del Sindaco del Comune di Pray (BI), prot. n. 964 del 7 marzo 2011 e nota congiunta con i Sindaci dei Comuni di Coggiola, Mosso e Trivero del maggio 2012;

- deliberazione del Consiglio comunale di Valle Mosso (BI), n. 15 del 22 marzo 2010 e note del Sindaco, prot. n. 4789 del 29 giugno 2011 e n. 1575, ricevuta il 9 marzo 2011;

- nota del Sindaco del Comune di Mosso, n. 831 del 14 febbraio 2011, n. 159 del 11 gennaio 2012, prot. n. 2331 del 15 maggio 2012;

- note del Sindaco del Comune di Trivero, prot. n. 1261/1 del 4 febbraio 2011 e prot. n. 211/11 del 11 gennaio 2012, prot. n. 3935 del 14 maggio 2012;

- nota del direttore del Parco fluviale del Po e dell'Orba prot. n. 535 del 28 giugno 2011;

- nota del direttore dell' Ente di Gestione della Riserva naturale orientata delle Baragge, della Riserva naturale speciale della Bessa e dell' Area attrezzata Brich di Zumaglia e Mont Prève, prot. n. 520 del 26 luglio 2011;

- nota del Corpo Forestale dello Stato, Comando Provinciale di Biella prot. n. 3520 del 27 giugno 2011;

- note del R.I.D. Registro Italiano Dighe, prot. n. 110153 del 15 febbraio 2011 e prot. n. 110615 del 1 giugno 2011;

- nota dell'Autorità d'Ambito territoriale ottimale A.T.O. n. 2 "Biellese, Vercellese e Casalese", prot.n. 288 del 29 febbraio 2012;

- pareri del direttore generale della Società per il Servizio idrico integrato CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.a., prot. n. 5026 del 28 giugno 2011, prot. n. 1048 del 03 febbraio 2012, prot. n. 1892 del 27 febbraio 2012 e prot. n. 3355 del 17 aprile 2012;

- nota del Direttore generale dell'Associazione Irrigazione Est Sesia, prot. n. 1347 del 7 marzo 2011.

Provincia di Biella

La Provincia di Biella nell'evidenziare una serie di criticità e problematiche, propone comunque opportune e dettagliate prescrizioni finalizzate alla loro risoluzione o alla mitigazione degli impatti previsti. In particolare, evidenzia come lo stralcio dal progetto della rete acquedottistica tolga certezze, in quanto a tali interventi era stato attribuito un impatto positivo nell'ambito del progetto complessivo.

Relativamente all'elenco delle autorizzazioni da rilasciare, la Provincia evidenzia la mancanza della documentazione richiesta dalle Linee Guida Nazionali per l'applicazione d.lgs. 387/2003, entrate in vigore il 3 ottobre 2010 (decreto ministeriale 10 settembre 2010), che per quanto riguarda gli

impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile di tipologia quali quelli in progetto prevede che il proponente debba presentare istanza di autorizzazione unica ai sensi dell'art. 12 del suddetto d.lgs., corredata dalla documentazione prevista dal punto 13 dell'allegato al citato d.m. 10 settembre 2010.

Particolare attenzione, inoltre, è posta alla modalità di calcolo del deflusso minimo vitale (DMV) ed alla necessità di un monitoraggio *ante operam* delle condizioni qualitative del torrente Sessera.

In merito alle valutazioni del proponente relative al regime idrologico e climatico, la Provincia evidenzia come le serie storiche utilizzate dal proponente per l'analisi idrologica e per quella climatica non siano congruenti dal punto di vista spazio-temporale, non consentendo di fatto alcuna comparazione; evidenzia, inoltre, come non paiano accettabili valori di temperatura media annua così discordanti tra un'analisi e l'altra - temperatura media annua che passa da 5,4 °C (relazione idrologica) a 9,9 °C (relazione climatica) calcolata alla stazione Mischie - con conseguenze sulla correttezza dell'analisi dell'evapotraspirazione.

Relativamente, infine, all'individuazione della discarica di San Giacomo di Masserano (BI), quale sito di destinazione per le terre e rocce da scavo in esubero con finalità di ripristino dell'impianto, la Provincia di Biella ritiene ambientalmente compatibile la soluzione prospettata, sia per la breve distanza dell'impianto, sia per l'opportunità di completare, contestualmente alla realizzazione dell'opera in progetto, un ripristino ambientale senza interessare altri siti di cava; la Provincia ritiene opportuno, in ogni caso, chiarire l'effettiva disponibilità del gestore dell'impianto a ricevere i quantitativi preposti e la compatibilità in funzione della tempistica dei due progetti.

Provincia di Vercelli

La Provincia di Vercelli propone una serie di prescrizioni e raccomandazioni inerenti, in particolare, la gestione della fase di cantiere, la limitazione dell'impatto acustico, la salvaguardia della fauna ittica, la risoluzione delle interferenze con la viabilità provinciale, la realizzazione di interventi di compensazione naturalistica e l'ottenimento di garanzie circa la realizzazione delle reti acquedottistiche.

Riguardo la coerenza dell'intervento progettato con le previsioni del Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP), la Provincia di Vercelli evidenzia come siano stati considerati esclusivamente gli obiettivi strategici che il Piano definisce in relazione ai singoli temi trattati: la tutela e valorizzazione del paesaggio, la tutela e valorizzazione dei beni storico-culturali e ambientali, la prevenzione e riduzione del rischio idrogeologico e l'assetto insediativo ed infrastrutturale. Sarebbe stato opportuno approfondire, con maggior dettaglio, la coerenza della proposta di intervento e, nello specifico, il tracciato della nuova condotta di adduzione in progetto e la centrale prevista al termine della condotta stessa, denominata "Sesia 1" in Comune di Rovasenda, con i disposti normativi e cartografici di Piano.

Si fa, infatti, rilevare che il tracciato della citata condotta interferisce con una serie di Sistemi ambientali cui il PTCP attribuisce particolare valenza ecologica ed ambientale. Il "Sistema delle reti ecologiche - Macchie e corridoi primari a matrice naturale (Zona 1.a), Macchie e corridoi secondari a matrice mista (Zona 1.b)", che interessa gran parte del tracciato in Comune di Roasio e il "Sistema agricolo diversificato - Ecosistemi ad alta eterogeneità", che interessa parte del tracciato in Comune di Roasio e di Rovasenda e nel quale ricade il progetto di centrale.

Le norme di Piano e in particolare gli articoli 12 e 15, cui si rimanda, prevedono una serie di indirizzi, direttive e prescrizioni, rispetto alle quali sarebbe stato opportuno compiere maggiori approfondimenti anche per la valutazione delle possibili opere di compensazione e mitigazione. Per la “Zona 1: Sistema delle reti ecologiche” il Piano individua, nello specifico, indirizzi volti alla massima limitazione delle trasformazioni, alla promozione dell’impianto di specie forestali per la ricostituzione di boschi planiziali, alla rinaturalizzazione, all’accessibilità per l’impiego del tempo libero e alla promozione della diversificazione delle aree agricole attraverso l’impianto di filari e siepi alberate e la ricostruzione degli habitat prioritari previsti dalle direttive “Habitat” e “Uccelli”. Per la “zona 4: Sistema agricolo diversificato – Ecosistemi ad alta eterogeneità”, l’art. 15 prevede indirizzi volti alla compensazione rivolta a ricostituire ecosistemi naturali ed elementi di riqualificazione del paesaggio nel caso di modificazioni del paesaggio stesso rese necessarie dalla realizzazione di infrastrutture e servizi.

Provincia di Novara

La Provincia di Novara richiama l’attenzione circa le possibili incidenze dell’opera in progetto sul regime del Fiume Sesia. Nel merito, richiede che nell’ambito dell’istruttoria tecnica sia valutata la possibile alterazione del regime di portata degli apporti del torrente Sessera, quale affluente del fiume Sesia, anche in termini di possibili ricadute sulle opere di derivazione a valle della confluenza, in relazione alla tutela del diritto di terzi alla derivazione regolarmente concessa.

Comunità montana Val Sessera, Valle di Mosso e Prealpi biellesi

La Comunità montana Val Sessera, Valle di Mosso e Prealpi biellesi, ponendo all’attenzione della Regione una serie di problematiche inerenti aspetti idraulici e idrologici, ambientali, di gestione dei cantieri e di sicurezza, ha richiesto che le opere di miglioramento forestale, necessarie in conseguenza delle trasformazioni di superfici boscate, ai sensi dell’art. 19 della legge regionale 4/2009, vengano realizzate nell’ambito territoriale della Comunità montana, ai fini della tutela della risorsa boschiva e dei pascoli ivi esistenti. In merito, ha fornito un contributo tecnico inerente una proposta di compensazione relativa ad opere di miglioramento dei pascoli e delle strutture di alpeggio per i comprensori pascolivi pubblici dell’Alta Val sessera di proprietà comunale e regionale.

Comuni di Coggiola, Mosso, Pray e Trivero

I Comuni di Coggiola, Mosso, Pray e Trivero esprimono parere contrario alla realizzazione dell’invaso evidenziando, in particolare, lo stravolgimento in fase di cantiere del patrimonio naturale caratterizzato dalla presenza del Sito di importanza comunitaria SIC IT30002 “Val Sessera”, le significative modificazioni al paesaggio indotte dalla realizzazione dell’invaso con conseguenti danni alla flora e alla fauna, la sottrazione di risorsa idrica dal torrente Sessera con evidente danno alla fauna ittica e alla qualità ambientale con ricadute sulla vivibilità della valle, specie nel tratto di fondovalle dove il torrente attraversa gli abitati. Manifestano, inoltre, forti riserve riguardo al calcolo del rapporto costi - benefici, con riferimento, in particolare, alla crisi del mercato del riso segnalata anche da Confagricoltura.

In relazione alle opere acquedottistiche originariamente in progetto, evidenziano l’avvenuto stralcio di tale opere e quindi il venir meno di un elemento fondamentale a giustificazione dell’obiettivo strategico dell’opera; nel merito, evidenziano, altresì, come non sia mai stata presa in considerazione la possibilità di soddisfare il deficit idropotabile attraverso la diretta captazione di acque di superficie del Sessera. In merito alle misure di compensazione proposte dai Comuni

interessati dalle opere, nel caso di realizzazione dell'opera in progetto, propongono la coordinazione degli stessi da parte della Comunità Montana Valle Sessera, Valle Mosso e Prealpi biellesi. Richiedono, infine, che vengano preliminarmente risolte le richieste di integrazioni dal punto di vista geologico e strutturale, formulate dalla Quarta Sezione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, che porteranno ad un presumibile incremento dei costi di realizzazione dell'opera in oggetto.

Comuni di Brusnengo, Camandona e Rosaio

I Comuni di Brusnengo, Camandona e Rosaio esprimono parere favorevole alla realizzazione dell'opera, con richieste di interventi compensativi, miglioramenti progettuali sul tracciato della condotta principale e agevolazioni tariffarie connesse alla produzione di energia idroelettrica.

Ente di Gestione della Riserva naturale orientata delle Baragge, della Riserva naturale speciale della Bessa e dell'Area attrezzata Brich di Zumaglia e Mont Prève

L'Ente di Gestione della Riserva naturale orientata delle Baragge, della Riserva naturale speciale della Bessa e dell'Area attrezzata Brich di Zumaglia e Mont Prève, ritiene accettabili le soluzioni progettuali adottate per la realizzazione della condotta idrica attraverso il territorio della Riserva naturale orientata delle Baragge in Comune di Rosaio (VC), raccomandando la necessità di salvaguardia degli ambienti boschivi tipici della Baraggia ed espressamente tutelati dalla direttiva Habitat e, quindi, l'adozione di ogni accorgimento atto a limitare al massimo qualsiasi danno alla copertura vegetale.

Relativamente alla valutazione di incidenza sul Sito di importanza comunitaria SIC IT1120004 "Baraggia di Rovasenda", sulla base del contributo espresso in merito dall'ARPA Piemonte, l'Ente di gestione ha richiesto che la condotta venga posata direttamente sotto il sedime stradale esistente all'interno del SIC; i lavori di cantierizzazione dovranno essere svolti adottando modalità operative atte a contenere al massimo gli interventi di scavo all'esterno del sedime stradale, in periodi compatibili con la biologia delle specie animali ivi presenti.

Autorità d'Ambito territoriale ottimale A.T.O. n. 2 "Biellese, Vercellese e Casalese"

L'Autorità d'Ambito territoriale ottimale A.T.O. n. 2 "Biellese, Vercellese e Casalese" ritiene la proposta progettuale sostanzialmente compatibile con il Piano d'Ambito, essendo la quasi totalità delle previsioni idropotabili individuate nel progetto già ricomprese nel "Comparto C" del medesimo. Inoltre, afferma che, qualora l'opera venisse approvata, il Piano d'Ambito dovrà essere opportunamente modificato ed approvato, prima della realizzazione delle opere idropotabili, al fine di comprendere le opere attualmente non previste dal medesimo ma incluse nel progetto. In ultimo, auspica che la realizzazione delle opere idropotabili possa avviarsi prima della conclusione dei lavori relativi al rifacimento della diga.

Per la derivazione idropotabile sottesa a valle della diga l'Autorità d'Ambito afferma che esiste la salvaguardia prevista dall'attuale disciplinare di concessione dell'attuale invaso, conseguentemente dovrà essere confermata la dotazione di valle anche nel futuro disciplinare.

L'Autorità d'Ambito ritiene, inoltre, che il proponente dovrebbe integrare il progetto prevedendo la realizzazione delle necessarie infrastrutture utili a garantire le dotazioni idriche necessarie a favore di alcuni Comuni sottesi o sottendibili dalla futura rete acquedottistica di interconnessione degli invasi Ingagna, Ostola, Ravasanella e Sessera, comuni non compresi nell'elenco indicato

nell'elaborato R/1 del progetto. Ciò al fine di rendere il progetto medesimo compatibile con le contingenti esigenze di mantenimento della qualità della risorsa idrica erogata, l'eliminazione delle emergenze idriche e contenimento dei costi di esercizio nella gestione del servizio idrico integrato.

La fornitura da parte degli invasi dovrebbe essere, infatti, tale da svincolare le esigenze idropotabili di una buona parte del territorio dell'ATO2 dall'approvvigionamento idrico dalle falde sotterranee che negli ultimi anni presentano segni allarmanti di inquinamento ottenendo anche il vantaggio di una riduzione dei costi di potabilizzazione e di gestione delle aree di salvaguardia delle captazioni (vincoli urbanistici, compensi agli agricoltori per ridotta produzione, messa in sicurezza di centri di pericolo, ecc.).

Associazione Irrigazione Est Sesia

L'Associazione Irrigazione Est Sesia (AIES) ha consegnato, in sede di conferenza di servizi, un protocollo di intesa condiviso con il proponente e da sottoscrivere previa approvazione dei rispettivi organi deliberativi, in base al quale il proponente si impegna ad adeguare la "Regola gestionale del nuovo vaso", costituente l'Allegato I al progetto sottoposto alla fase di VIA, così da non introdurre artificiose alterazioni nella portata idrica del fiume Sesia per effetto della presenza dell'invaso, e a chiedere all'Autorità competente il recepimento di tale protocollo d'intesa nell'apposito disciplinare o documento ad esso equipollente. L'AIES ritiene che, con la sottoscrizione di tale protocollo e con l'adempimento da parte del proponente a quanto in esso pattuito, le osservazioni presentate con nota 7 marzo 2011 prot. 1347 abbiano avuto pieno riscontro.

Società per il Servizio idrico integrato CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.a.

La Società per il Servizio idrico integrato CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.a., richiede la salvaguardia, sia in fase di conduzione che di esercizio, dell'esistente derivazione dal torrente Sessera, a servizio dell'acquedotto di Trivero, posta a valle dell'invaso di progetto.

La Società, inoltre, manifesta l'interesse a poter usufruire di quota parte dell'acqua derivata dall'invaso, mediante la realizzazione di appositi stacchi e/o di linee dedicate a partire dalla condotta primaria, al fine di soddisfare i fabbisogni idropotabili dei territori sottesi dagli interventi in progetto, corrispondenti ai comuni di Trivero, Portula, Coggiola, Pray, Crevacuore, Ailoche, Caprile, Serravalle Sesia, Guardabosone e Postua.

Conclusioni istruttorie

In base agli approfondimenti tecnici svolti dall'Organo tecnico regionale con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, tenuto conto delle osservazioni e valutazioni formulate nelle sedute della Conferenza di servizi, dei pareri pervenuti, nonché delle osservazioni pervenute a seguito del deposito del progetto, esaminata la documentazione presentata dal proponente, emergono le considerazioni ed osservazioni di seguito riportate.

Considerazioni inerenti il quadro programmatico e progettuale

- Finalità dell'opera

La Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque al fine di ridurre l'inquinamento, impedire un

ulteriore deterioramento e migliorare l'ambiente acquatico, promuovere un utilizzo idrico sostenibile e contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.

La normativa comunitaria, inoltre, prevede che, entro il 2015, gli Stati membri debbano operare al fine di raggiungere un buono stato ambientale per tutti i corpi idrici e individua, all'articolo 13, il Piano di Gestione distrettuale come lo strumento conoscitivo, strategico e operativo per raggiungere detti obiettivi a scala locale.

A livello nazionale, il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., recante norme in materia ambientale, ha recepito la Direttiva, individuando sul territorio nazionale i Distretti idrografici, tra cui quello coincidente con il bacino del fiume Po, e prevedendo per ognuno di essi la redazione del Piano di Gestione a cura delle Autorità di distretto idrografico.

In attesa della piena operatività dei Distretti idrografici e dell'individuazione delle Autorità territorialmente competenti, la legge 27 febbraio 2009, n. 13, recante "Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente", ha previsto che l'adozione dei Piani di gestione sia effettuata dai Comitati Istituzionali delle Autorità di bacino di rilievo nazionale, sulla base degli atti e dei pareri disponibili, entro il 22 dicembre 2009, termine in seguito differito al 28 febbraio 2010 dal D.L. 30 dicembre 2009, n. 194.

Nell'ambito del bacino idrografico del fiume Po, il Progetto di "Piano di Gestione del Distretto idrografico del Fiume Po" (P.d.G. Po) è stato redatto dall'Autorità di Bacino del fiume Po in collaborazione con le Regioni e la Provincia autonoma di Trento, raccordando e integrando i contenuti dei Programmi e Piani regionali esistenti, con particolare riferimento ai Piani di Tutela regionali delle acque adottati ai sensi del D.Lgs. 152/99.

La Regione Piemonte, con D.G.R. n. 48-13386 del 22 febbraio 2010, ha espresso parere favorevole sul Progetto di "Piano di Gestione del Distretto idrografico del fiume Po" per la successiva adozione in sede di Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po.

Il Comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po, con Delibera n. 1/2010 del 24 febbraio 2010 ha adottato il "Piano di Gestione del Distretto idrografico del fiume Po".

A livello di pianificazione regionale in materia di risorse idriche, con Deliberazione n. 117-10731 del 13 marzo 2007, il Consiglio regionale ha approvato il Piano di Tutela delle Acque (PTA), con il quale, valutate le determinanti socio-economiche, organizzative e fisiche e analizzato il quadro delle criticità riscontrate, sono stati adottati criteri d'intervento e formulato il Piano d'azione per conseguire gli obiettivi di qualità ambientale e funzionale dei corpi idrici superficiali e sotterranei stabiliti dalla normativa nazionale e comunitaria.

Il Piano d'azione del PTA contempla un insieme organico di misure che perseguono l'obiettivo generale della sostenibilità ambientale, come integrazione totale tra fabbisogni e utilizzazioni e riqualificazione-protezione idrologico-ambientale, da realizzarsi a livello di bacino idrico attraverso:

- disposizioni di attuazione del Piano stesso adottate dalla Giunta regionale;
- strumenti di pianificazione e atti di programmazione previsti dalla normativa statale e regionale ed in particolare del piano territoriale di coordinamento provinciale e dei piani d'ambito, quali specificazioni e articolazioni dei contenuti del piano a livello locale;

- i Piani regolatori generali, comunali e intercomunali;
- direttive di indirizzo della Giunta regionale, settoriali o per ambiti territoriali, rivolte agli Enti locali ai fini della redazione e della gestione dei piani e l'esercizio delle funzioni di loro competenza;
- strumenti delle procedure negoziate e accordi ambientali.

Allo scopo di limitare e contenere i danni dovuti ad eventi meteorici importanti ed improvvisi e, nello stesso tempo, ovviare alle sempre più ricorrenti crisi idriche estive, il Piano d'azione del PTA (articolo 40 delle Norme di attuazione) prevede una serie coordinata di azioni specificamente finalizzate al riequilibrio del bilancio idrico e al consumo idrico sostenibile, riguardanti in via prioritaria:

- il riordino irriguo;
- la revisione dei titoli di concessione;
- l'uso, temporaneo e compatibile, delle acque sotterranee di falda freatica in funzione di soccorso dell'irrigazione;
- la revisione delle regole operative degli invasi esistenti;
- il ricorso ai trasferimenti di acqua in rapporto agli usi strategici della risorsa;
- la realizzazione di nuove capacità di invaso;
- i protocolli di gestione dinamica delle criticità quantitative stagionali.

Lo stesso articolo 40 delle Norme di attuazione del PTA stabilisce che nei bacini caratterizzati da un saldo negativo di bilancio idrico, dovuto ad un fabbisogno non ulteriormente riducibile con politiche di risparmio idrico e di razionalizzazione dei prelievi o a una naturale limitatezza della risorsa, la Regione promuova la creazione delle capacità di invaso previa verifica di fattibilità tecnica, ambientale, sociale ed economica delle soluzioni praticabili, perseguendo il coinvolgimento e la condivisione delle comunità locali interessate dagli interventi.

In tale contesto, la Regione Piemonte, nel corso del 2008, ha ritenuto necessario avviare per l'area Biellese – Vercellese una specifica iniziativa che rafforzasse le politiche d'uso razionale e contenimento dei consumi e individuasse nuovi progetti in grado di aumentare le disponibilità idriche da destinare sia all'uso potabile sia all'agricoltura nei periodi di crisi, valorizzando, allo stesso tempo, tutte le connesse opportunità riferibili in primo luogo alla produzione d'energia da fonte rinnovabile e allo sviluppo economico e sociale del territorio.

A seguito di tale iniziativa, nel corso del 2009, si è concluso il lavoro del Comitato Tecnico coordinato dalla Direzione Ambiente, composto da esperti degli Atenei piemontesi e funzionari tecnici regionali e delle Province di Biella e Vercelli. Tale studio, "Bilancio delle disponibilità idriche naturali e valutazione dell'incidenza dei prelievi nel bacino del fiume Sesia", ha consentito di determinare, con il maggior grado possibile di dettaglio, le effettive condizioni di bilancio idrico e di caratterizzare i significativi deficit idrici che si riscontrano nel territorio di pianura ad ovest del fiume Sesia, interessato da consistenti prelievi irrigui, comprendente oltre al bacino principale dello stesso Sesia, i bacini idrografici dei torrenti Elvo e Cervo e di altri corsi d'acqua minori.

Ciò premesso, si rileva che l'incremento della capacità di regolazione delle acque, prevista dal progetto di rifacimento della diga in Val Sessera, è coerente con la pianificazione idrica regionale – il Piano di tutela delle acque – che tra le misure per il riequilibrio del bilancio idrico prevede espressamente la costituzione di nuova risorsa in funzione dell'uso plurimo e in particolare del coordinamento della produzione di energia con gli usi irrigui di valle (articolo 40, comma 6 delle Norme di Piano del PTA). Tale misura strategica è stata anche recepita dall'Autorità di bacino del fiume Po, nel Piano di Gestione del Po (PdGPO) di cui sopra. Pertanto, fatta salva la verifica che il trasferimento di acqua tra sottobacini idrografici sottesi da corpi idrici soggetti ad obiettivi di qualità ambientale non comprometta il mantenimento o il raggiungimento dei predetti obiettivi di qualità, ricorrono quindi le condizioni previste dall'art. 40 c. 7 delle norme di piano del Piano di Tutela delle Acque che consente tale intervento in presenza di progetti a rilevanza strategica, come quello in argomento.

- Utilizzo della risorsa idrica accumulata a fini idropotabili

Alla composizione dell'orientamento della procedura valutativa di livello regionale concorre utilmente la previsione della destinazione potabile di quota parte della risorsa idrica, che si rende disponibile con la realizzazione del nuovo invaso.

Preliminarmente occorre tenere presente quanto chiarito dal Proponente in occasione della consegna del materiale integrativo richiesto dalla Conferenza dei Servizi regionale, e cioè che:

- la documentazione progettuale relativa alla rete acquedottistica allegata al progetto è stata redatta con l'intento di evidenziare le plurime finalizzazioni della nuova opera; pertanto gli elementi dimensionali del bilancio idrico e gli schemi di fattibilità dell'utilizzazione idropotabile vanno assunti quale contributo conoscitivo per la piena valutazione della potenzialità complessiva del progetto;
- la valutazione di impatto ambientale va limitata alle opere di ritenuta, irrigue ed idroelettriche di competenza del Consorzio della Baraggia in qualità di Proponente;
- il procedimento di compatibilità ambientale sulle opere acquedottistiche sarà avviato in un successivo momento allorché potranno essere disponibili elementi in merito a chi sarà il Soggetto proponente e quale sarà il termine entro cui i lavori potranno essere realizzati;
- l'esatto dimensionamento e la valutazione della dotazione idrica pro-capite saranno definitivamente riviste dai Soggetti che proporranno i progetti definitivi allorché saranno avviate le specifiche procedure valutative ed autorizzatorie.

Risulta quindi necessario valutare oggi, preliminarmente al futuro procedimento che affronterà gli aspetti attinenti all'impatto ambientale indotto da tali opere connesse, la loro coerenza con la pianificazione di livello regionale - per quanto riguarda la protezione e la valorizzazione del sistema idrico della Valle Sessera e del territorio pedemontano adiacente – e di ambito territoriale ottimale - per quanto riguarda il miglioramento quali-quantitativo e la sicurezza del sistema di approvvigionamento potabile.

Per quanto riguarda la coerenza con il Piano di Tutela delle Acque, strumento che ambisce a coordinare le diverse politiche aventi ripercussioni sulle acque e a dettagliare a livello regionale le misure di tutela previste dagli strumenti di Distretto idrografico, si osserva che la realizzazione di nuove capacità di invaso è tra le misure previste per il conseguimento del riequilibrio del bilancio

idrico e che la previsione di un uso plurimo della risorsa invasata è coerente con l'indirizzo di un'equa ripartizione delle risorse idriche disponibili tra i diversi utilizzi.

Più strettamente legata all'uso potabile è la coerenza con il Piano d'Ambito dell'Ambito territoriale ottimale n. 2 "Biellese, Vercellese, Casalese". Su questo aspetto si osserva che la progettazione di massima delle opere acquedottistiche fornita dal Proponente può essere considerata una concretizzazione di alcuni degli interventi contemplati dal comparto C di Piano d'Ambito (opere di completamento e ottimizzazione, attivabili sul lungo periodo, ancora prive di copertura finanziaria, descritte a grandi linee). Nel senso di una futura, piena coerenza tra lo strumento programmatico e le previsioni progettuali è inoltre da annoverare la recente Deliberazione della Conferenza di Ambito del 15 febbraio 2012, n. 380. Con questo provvedimento la Conferenza, limitando la propria presa d'atto del progetto alla parte di esso strettamente riguardante le previsioni di approvvigionamento idropotabile dei Comuni inseriti nel medesimo progetto, riconosce la necessità di avviare l'iter per la modifica del Piano d'Ambito, per ricomprendere in esso le opere attualmente non previste dallo stesso, ma incluse nel progetto presentato, e conseguentemente del Piano Finanziario del Piano d'Ambito.

La citata Deliberazione evidenzia inoltre la necessità di reperire finanziamenti pubblici, anche se la realizzazione delle suddette opere non potrà prescindere da una copertura tariffaria quanto più possibile estesa, compatibilmente con i limiti imposti dalle vigenti norme e dall'urgenza di altre problematiche del servizio.

La fondamentale importanza dei suddetti finanziamenti, e al contempo la più ampia incertezza sulla loro reale disponibilità, nonché la criticità della sostenibilità finanziaria degli investimenti richiesti non appaiono peraltro motivi sufficienti per non soppesare appieno l'impatto positivo che il settore acquedottistico riceverebbe dalla realizzazione dell'invaso, soprattutto in vista di un quasi completo affrancamento, per quanto riguarda l'approvvigionamento potabile di un vasto bacino di utenza, da risorse idriche sotterranee già oggi affette da serie problematiche qualitative e caratterizzate da una intrinseca vulnerabilità degli acquiferi dell'area a inquinamenti provenienti dalla superficie, intensamente interessata da attività antropiche.

A favore della fruibilità ad uso potabile e, dunque, della positiva considerazione di questo aspetto nel quadro della più generale valutazione del progetto, concorre il formale impegno assunto dal Proponente l'opera, con la deliberazione della propria deputazione amministrativa n. 131 del 13 ottobre 2011, a mettere a disposizione, in forma gratuita, agli Enti che realizzeranno le opere di acquedotto previste dal progetto, tutti gli atti tecnici facenti parte del medesimo e soprattutto a mettere comunque a disposizione dei Gestori del servizio tali opere, qualora finanziate dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e a destinare a chi gestirà le suddette opere, a titolo gratuito, complessivi 221,75 l/s di acqua da ripartirsi tra i Comuni sottesi all'invaso, come specificato nella suddetta deliberazione.

La presa in considerazione del contributo positivo alla valutazione dell'opera nel suo complesso, apportato dalla destinazione potabile di una portata consistente e dalla integrazione del nuovo invasore nell'ambito del sistema di invasi già esistente, impone quindi da un lato che si pongano le premesse per la realizzazione ed il collegamento delle opere acquedottistiche che consentirebbero il pieno godimento dei benefici indotti dalla realizzazione ed esercizio del nuovo invasore e dall'altro lato che si leghi l'impatto del prelievo ad uso potabile all'effettivo utilizzo acquedottistico della risorsa.

- Utilizzo della risorsa idrica accumulata a fini irrigui

In merito alle interferenze della diga con le utenze irrigue, il proponente afferma che tutte le utenze di valle sul torrente Sessera sono esercite dal Consorzio Baraggia e che le utenze in sponda destra del fiume Sesia (di cui il Sessera è affluente) sono gestite dal Consorzio stesso. Con riferimento alle utenze in sponda sinistra (derivazioni gestite dall'Associazione d'Irrigazione Est Sesia - AIES) nella relazione prodotta si afferma che i volumi regolati dall'invaso in progetto non comportano significative influenze sul regime del Sesia e conseguentemente sull'attuale modalità di esercizio delle derivazioni. In merito al reticolo superficiale a uso irriguo, il proponente ha dichiarato che l'intervento nel suo complesso non interferisce con reti gestite da soggetti terzi.

- Compatibilità con la pianificazione territoriale e paesaggistica

Relativamente al territorio della Provincia di Biella, la documentazione fornita ha permesso una sufficiente verifica del progetto rispetto alle limitazioni, ai vincoli ed alle previsioni dei P.R.G.C. vigenti.

In materia di autorizzazione paesaggistica, il competente Settore regionale Attività di Gestione e Valorizzazione del Paesaggio della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, ai sensi dell'art. 146, comma 5, del d.lgs. 42/2004 ha inviato al Soprintendente per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte la propria relazione, ai fini del pronunciamento del rispettivo parere vincolante, formulando nella stessa, sotto il profilo dell'inserimento paesaggistico e tenuto conto delle finalità pubbliche degli interventi in oggetto, una valutazione positiva ai sensi dell'art. 146, comma 5, del d.lgs. 42/2004, condizionata al rispetto di specifiche prescrizioni, considerato che le opere proposte, se condotte con gli opportuni accorgimenti, non appaiono tali da recare particolare pregiudizio alle caratteristiche paesaggistiche degli ambiti interessati.

Tale relazione costituisce autorizzazione paesaggistica solo a fronte dell'acquisizione del parere vincolante del Soprintendente o nel caso in cui tale parere non sia reso nei termini stabiliti di legge.

Nel merito, l'intervento proposto risulta conforme con le prescrizioni contenute nei provvedimenti di dichiarazione di interesse pubblico D.M. 1 agosto 1985 inerenti il territorio dell'Alta Val Sessera ed il territorio delle aree della Baraggia Vercellese e compatibile con le finalità di tutela degli aspetti fisico-naturalistici dell'ambito vincolato ai sensi dell'art. 142 del d.lgs. 42/2004 lett. c) – Fascia di rispetto dei Torrente Sessera - Torrente Ravasanella – Torrente Ostola, lett. f) parchi e riserve nazionali o regionali e lett. g) territori coperti da foreste e boschi. Risulta, altresì, verificata la coerenza con il Piano Paesaggistico Regionale adottato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 53-11975 del 4 agosto 2009, limitatamente agli articoli posti in salvaguardia (artt.13, 14, 16, 18, 26 e 33 delle Norme tecniche di attuazione).

- Interferenze con corsi d'acqua demaniali

In merito all'applicazione delle disposizioni normative in materia di polizia idraulica e di rilascio di concessioni demaniali, di cui al regio decreto 523/1904, preso atto della volontà del proponente di rinviare la predisposizione degli approfondimenti idraulici alla successiva fase progettuale e non rilevando motivi ostativi di natura idraulica alla realizzazione delle opere, le autorizzazioni idrauliche di competenza regionale saranno rilasciate, unitamente alle concessioni, a livello di progetto esecutivo delle opere.

Considerazioni inerenti il quadro ambientale

- Acque superficiali

- Deflusso minimo vitale (DMV)

Per quanto concerne il deflusso minimo vitale, se si raffronta la modalità proposta dal Consorzio con la modulazione di tipo A prevista dal Regolamento regionale n. 8/R del 17 luglio 2007 e cioè $Q_{\text{rilascio}} = DMV_{\text{applicato}} + 10\div 20 \% (Q_t - DMV_{\text{applicato}})$, assumendo come fattore di modulazione quello indicato del 15 %, la modalità proposta comporta valori di portata residua a valle della diga appiattiti sul valore minimo calcolato per portate in arrivo inferiori o uguali a 1500 l/s, a fronte di una variabilità del rilascio che si otterrebbe invece applicando il criterio previsto dal Regolamento. La modulazione scatterebbe solo al superamento della predetta portata ma i valori di deflusso resterebbero comunque inferiori a quelli attesi superando il rilascio calcolato come da regolamento solo per portate decisamente elevate di durata statisticamente limitata.

Considerando che l'importanza dei rilasci ai fini della tutela degli ecosistemi idrici risulta tanto maggiore quanto più le portate in arrivo tendono ad essere prossime a quelle di magra, si ritiene accettabile la proposta del fattore di modulazione del 15%, a condizione che sia applicata secondo le modalità definite nell'allegato C del Regolamento regionale 17 luglio 2007 n. 8/R.

- Stato delle acque e obiettivi di qualità previsti

Le interferenze permanenti con l'ambiente acquatico del torrente Sessera, riconosciute peraltro dal progettista negli elaborati sottoposti a valutazione, consistono in:

- forte modifica dell'ambiente fluviale nei tratti dei torrenti Dolca e Sessera in corrispondenza dell'invaso,
- alterazione del regime idrologico nel tratto a valle dell'opera di presa,
- alterazione del deflusso a valle della restituzione della centrale idroelettrica Piancone I a causa della diversione della portata destinata all'uso irriguo,
- possibile restituzione di una parte della portata irrigua nell'alveo del torrente Marchiazza.

La localizzazione del nuovo invaso in un ambiente già interessato dalla presenza di una diga, sebbene di dimensione molto ridotte rispetto all'opera in progetto, comporta che siano meno incisive le alterazioni introdotte e possa avvenire il miglioramento di alcuni aspetti attuali non soddisfacenti (riduzione dell'hydropreaking causato dallo scarico della centrale idroelettrica, incremento e modulazione del DMV attraverso l'inserimento della componente ambientale, riduzione degli impatti legati alla periodica verifica della funzionalità degli scarichi). D'altra parte l'innalzamento dell'opera e del volume invasato determina l'estensione del tratto sommerso lungo i torrenti Sessera e Dolca a monte della diga attuale, ambiente di pregio tutelato con l'istituzione di un sito di importanza comunitaria SIC Valsessera - IT1130002.

Il quadro di riferimento in materia di tutela delle acque superficiali e sotterranee e degli ambienti acquatici correlati, è definito dal Decreto legislativo 152/2006, recepimento della Direttiva europea 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. Attraverso questa norma sono introdotti gli obiettivi di qualità ambientale di livello europeo e stabilita la necessità di predisporre dei Piani di gestione delle acque per definire le azioni di tutela ed uso sostenibile. Le osservazioni che seguono sono espresse in coerenza con i documenti citati.

Lo stato di qualità dei corpi idrici superficiali, necessario per la ricostruzione del contesto ambientale di inserimento delle opere, è stato stabilito con il ricorso al calcolo dell'IBE, al censimento dei mesohabitats, alla caratterizzazione della fauna ittica ed al rilievo della funzionalità fluviale (metodo IFF, 2007) in tre tratti posti immediatamente a monte dell'opera sui torrenti Dolca e Sessera ed a valle della diga.

La evoluzione normativa, avvenuta al seguito del recepimento della Direttiva quadro, ha individuato metodi e indici di valutazione per tutte le acque superficiali che, in sede di prima applicazione nell'ambito del monitoraggio ambientale regionale delle acque, hanno evidenziato lo stato ecologico e chimico riportato in tabella a fronte di obiettivi di qualità che fissano la probabile data di raggiungimento del buono stato ecologico e chimico.

NOME	Comune	Stato ecologico sperimentale (*)	Stato Chimico	Obiettivo Stato ecologico	Obiettivo Stato chimico
Sessera	Portula	buono	buono	buono al 2015	buono al 2015
	Pray	non monitorato	non monitorato	buono al 2015	buono al 2015
	Borgosesia	sufficiente	buono	buono al 2015	buono al 2015
Marchiazza	Rovasenda	sufficiente	buono	buono al 2021	buono al 2021
	Collobiano	scarso	buono	buono al 2021	buono al 2015
Rovasenda	Villarboit	sufficiente	buono	buono al 2015	buono al 2015

(*) Lo stato ecologico sperimentale si basa sui risultati del monitoraggio effettuato nel biennio 2009-2010 e non comprende ad oggi la valutazione della qualità della fauna ittica.

La serie storica di dati fisico-chimici e biologici rilevati fino al 2008, vigente la precedente normativa in materia, permette di evidenziare in corrispondenza dell'abitato di Pray una presenza significativa del parametro Escherichia coli, da porre in probabile correlazione con il sistema imperfetto di collettamento e depurazione delle acque reflue nel territorio limitrofo.

Il più recente monitoraggio della fauna ittica effettuato nel 2009 sul territorio regionale, pur riscontrando comunità povere rispetto alle potenzialità naturali, riporta la presenza nei siti di Portula e Pray di specie autoctone, alcune tutelate dall'allegato II della Direttiva Habitats, che dovranno essere il riferimento per l'individuazione del fermo biologico dei cantieri in alveo.

Gli impatti che si prevedono sulla componente acqua sono da ricondurre all'attività di cantiere, a carattere temporaneo, nonché all'esercizio dell'opera per quanto concerne l'uso idroelettrico e irriguo e sono diversificati lungo il corso d'acqua; mediante la definizione di opportune prescrizioni si ritiene comunque possibile la loro mitigazione.

- Acque sotterranee

Le principali interferenze connesse agli aspetti idrogeologici si sintetizzano in:

- possibilità di interferenza del tracciato della condotta con aree di salvaguardia di captazioni potabili;
- possibilità di alterazione della qualità delle acque sotterranee.

Per quanto riguarda il primo punto è stata effettuata dal proponente una preliminare verifica al fine di definire possibili interferenze; tuttavia è necessario che nei successivi livelli progettuali si provveda ad approfondire l'eventuale interferenza del tracciato della condotta con aree di salvaguardia di captazioni potabili e nel caso risultassero interferenze con le stesse aree (che andranno ridefinite secondo quanto previsto dal Regolamento regionale 15/R/2006) si dovrà provvedere a modificare il tracciato della condotta stessa.

Per quanto riguarda il rischio di impatto sulla qualità delle acque sotterranee durante la perforazione della galleria di Granero, si ritengono sufficienti il rispetto delle indicazioni presenti negli elaborati progettuali e quelle presentate come integrazioni spontanee.

- Suolo, sottosuolo e assetto idrogeologico

In merito alla verifica della compatibilità tra l'equilibrio idrogeologico del territorio e gli effetti conseguenti alla realizzazione degli interventi in progetto, il competente Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico – area di Alessandria, Asti, Biella e Vercelli della Direzione regionale Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste, ha espresso il proprio parere, ai sensi della legge regionale 45/1989, con riferimento alle opere che ricadono in aree interne al perimetro del vincolo idrogeologico ex R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3267.

Il parere risulta favorevole per quanto attiene ai seguenti elaborati progettuali:

- studio geologico relativo al bacino idrografico sotteso alla nuova diga (rif. Cartella D2 – RD7 Studio geologico – RD7.1 Bacino idrografico);
- opere previste nel sito di imposta della nuova diga (rif. RD7.2 Imposta diga);
- studio geotecnico relativo alle opere accessorie alla diga (rif. RD8 – Studio geotecnico);
- opere provvisorie necessarie per il nuovo sbarramento (rif. Cartella D5 – Opere provvisorie per il nuovo sbarramento);
- realizzazione della condotta primaria e delle opere di sfruttamento idroelettrico (galleria di Granero) (rif. Cartella C1 – Condotta primaria ed opere di sfruttamento idroelettrico – RC4 – Studio geologico e geotecnico della galleria di Granero).

Per quanto riguarda, invece, lo studio geologico lungo il tracciato della condotta principale, nonché per quanto attiene all'utilizzazione idropotabile del comprensorio nord-orientale della Baraggia (rif. RC5 – Studio geologico della condotta; Cartella I1 – Utilizzazione idropotabile del comprensorio nord-orientale della Baraggia), al momento, non essendo stati prodotti gli approfondimenti richiesti, si ritiene più opportuno rinviare l'espressione del parere ad una successiva procedura di VIA regionale, pur non rilevandosi, allo stato attuale, elementi ostativi alla realizzazione del progetto così come presentato.

Per quanto attiene le compensazioni dovute ai sensi di legge per l'eliminazione di aree boscate, di cui al decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57", il proponente individua una serie di interventi consistenti in miglioramenti forestali su una superficie pari a tre volte quella sacrificata.

Si ritiene che, nell'ambito di tali compensazioni, sia necessario valutare la fattibilità di misure volte a migliorare la funzionalità dei corridoi ecologici nelle aree pianiziali comprese all'interno del comprensorio gestito dal Consorzio, costituiti attualmente dalle residue aree a carattere naturale o seminaturale presenti lungo le principali aste fluviali. Il potenziamento di queste formazioni sarebbe inoltre funzionale all'ottimizzazione dell'effetto filtro che queste fasce tampone svolgono per la salvaguardia della qualità delle acque superficiali nei confronti degli apporti derivanti dall'attività agricola esercitata nelle aree circostanti.

A tal proposito, si richiamano le norme del PTC della Provincia di Vercelli, che individua nella Tavola P2/A 4-6 lungo le aste dei Torrenti Marchiazza e Rovasenda "ambiti di recupero e valorizzazione ambientale" ai sensi dell'art. 17 delle NTA.

- Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

- Alta Val Sessera

Nel complesso si ritiene che la realizzazione della diga e delle infrastrutture connesse determinerà impatti significativi soprattutto nell'Alta Val Sessera che allo stato attuale presenta un livello piuttosto limitato di disturbo antropico e la presenza di habitat e componenti ambientali di interesse: presenza di specie rare ed endemiche comprese in Lista Rossa e nelle Direttive europee di conservazione oltre che specie a protezione assoluta ai sensi della L.R. 32/1982 "Norme per la conservazione del patrimonio naturale e dell'assetto ambientale". Per questo ambito territoriale si ritiene che gli interventi in progetto determineranno impatti significativi che in parte presentano carattere di irreversibilità: sottrazione di diversi ettari di bosco a causa dell'innalzamento di livello del nuovo invaso, sottrazione di habitat forestali e superfici rupicole a causa della realizzazione della nuova diga e della nuova viabilità connessa, un importante impatto paesaggistico determinato dalla presenza del nuovo sbarramento. Inoltre la realizzazione in tale contesto territoriale di una prolungata fase di cantiere (previsione di 5 anni) determinerà impatti reversibili ma significativi: realizzazione di teleferica di cantiere che necessita tagli arborei e che determina interferenze in habitat di interesse, disturbo per presenza di uomini e mezzi di cantiere per alcuni anni, l'inserimento di specie vegetali esotiche invasive determinato dalla realizzazione delle nuove infrastrutture e dalla presenza di un gran numero di mezzi di cantiere in un ambito territoriale finora interessato solo limitatamente da tale problematica.

Le sottrazioni di habitat e gli impatti irreversibili precedentemente descritti possono, comunque, essere adeguatamente compensati con idonee misure di recupero e valorizzazione delle componenti ambientali in Alta Val Sessera e, mediante l'adozione di adeguate misure di mitigazione, possono essere altresì limitati gli impatti in fase di cantiere e di esercizio.

Da questo punto di vista, una misura che determinerà dei benefici significativi sulla qualità ambientale della vallata rispetto alla situazione attuale è rappresentata dall'aumento del DMV previsto da progetto, sia a valle della nuova diga che a valle della Centrale del Piancone. Il maggior rilascio di acqua a valle delle due infrastrutture determinerà benefici sulle componenti biotiche del corso d'acqua e della fascia riparia e più in generale sulla qualità paesaggistica della vallata.

- Realizzazione della teleferica di cantiere

Il tracciato della teleferica di cantiere interessa una fascia di territorio di 3.550 m di lunghezza per 10 metri di larghezza caratterizzata da diversi habitat boschivi e da affioramenti rocciosi su cui verranno effettuati interventi di taglio di esemplari arborei ed arbustivi, interventi di scavo e

realizzazione di plinti di sostegno e sulla quale è previsto il passaggio di uomini e mezzi per le diverse fasi di costruzione (anche mediante l'utilizzo di elicottero).

Si ritiene che, sia nella documentazione progettuale che nello Studio di impatto ambientale, a parte una valutazione complessiva di "Impatto medio" contenuta nelle tabelle del Documento "Valutazioni di Impatto" (Documento A5), non sia stata fatta una caratterizzazione adeguata e sufficientemente approfondita delle caratteristiche di questa infrastruttura di cantiere e degli impatti determinati dalla stessa sulle diverse componenti ambientali.

Nelle integrazioni documentali fornite sono stati effettuati solamente alcuni approfondimenti su dati bibliografici relativi alla fascia di territorio interferita dalla teleferica e sono state effettuate delle valutazioni qualitative e quantitative dell'impatto. Si prende atto, altresì, dell'impossibilità di trovare un'alternativa all'utilizzo della teleferica di cantiere.

- Condotte di trasporto dell'acqua e opere connesse

Per quanto riguarda invece gli impatti legati alla posa della condotta da Coggiola a Roasio (Bassa Val Sessera - area collinare di Sostegno - piana di Roasio), si evidenzia che gli interventi in progetto interferiranno in alcuni tratti con aree boscate caratterizzate da un buon livello di naturalità ed un buon stato di conservazione. In particolare si tratta di alcuni boschi umidi e formazioni igrofile lungo il torrente Sessera nei comuni di Pray e Crevacuore e delle aree boscate nei Comuni di Sostegno e Roasio. La posa della condotta in questi ambiti forestali necessita la creazione di un varco piuttosto significativo nella copertura forestale (20 metri di larghezza per diversi chilometri di lunghezza) che provocherà alterazioni profonde difficilmente mitigabili con interventi di recupero e ripristino ambientale; in tali tratti, quindi, per ridurre il più possibile le suddette criticità, si ritiene necessario lo spostamento della condotta lungo la viabilità esistente.

- Ambiente rurale

Il progetto presentato stima un apporto irriguo aggiuntivo per l'area del centro Sesia della diga Sessera, nei mesi di giugno, luglio e agosto, pari complessivamente a 11 milioni di metri cubi nell'anno medio e di 14 milioni di metri cubi nell'anno scarso. In base alle risultanze di uno studio promosso dalla Regione Piemonte "Bilancio delle disponibilità idriche naturali e valutazione dell'incidenza dei prelievi nel bacino del fiume Sesia – Periodo 2002-2007", pubblicato nel 2009, l'irrigazione di soccorso apportata dall'invaso, purtroppo, non è sufficiente per risolvere in modo definitivo il deficit irriguo del bacino del fiume Sesia che nel periodo considerato è stato mediamente di 147 milioni di metri cubi.

Inoltre, tale deficit irriguo è destinato ad aumentare poiché i prelievi attuali utilizzati attualmente ai fini irrigui, con l'applicazione dei valori di DMV previsto normativa vigente, dovranno essere ridotti.

Il progetto, comunque, è indubbiamente positivo sotto il profilo irriguo poiché contribuisce a diminuire il deficit irriguo dell'area del Centro Sesia, superiore al 30 % nel trimestre giugno – agosto, rispetto al volume di prelievo concesso, così come rilevato dal Piano di Tutela delle Acque adottato dalla Regione Piemonte nel 2007.

Nell'ambito della conferenza di servizi è emersa, inoltre, la necessità di compensare gli impatti sulle componenti ambientali interferite (SIC e Foreste) dalla costruzione del nuovo invaso anche attraverso la realizzazione di interventi sui pascoli montani per i quali si nutre un forte interesse a

livello locale. Fatte salve le considerazioni di carattere generale sulle misure di compensazione ambientale, di seguito espresse, tale proposta si pone in sintonia con gli obiettivi della direzione Agricoltura della Regione Piemonte che, in passato, ha promosso, in collaborazione con la Comunità montana Val Sessera – Valle di Mosso e Prealpi Biellesi, interventi sugli alpeggi in zone limitrofe alle aree interferite dalle opere in progetto.

- Misure di compensazione ambientale

Il Proponente ha concordato con i singoli Comuni interessati dall'opera e con la Comunità Montana "Val Sessera, Valle Mosso e Prealpi Biellesi" un insieme diversificato di opere ed interventi puntiformi a carattere ambientale, talvolta funzionali alla messa in sicurezza di ambiti territoriali a rischio idraulico e idrogeologico, distribuiti nei diversi territori comunali.

Nel prendere atto di tali interventi si osserva però che in alcuni casi non rispondono a criteri di effettiva compensazione ambientale dell'opera, ma essi rappresentano l'opportunità per le Comunità locali di risolvere criticità viarie e urbanistiche locali a rilevanza anche sociale.

Inoltre, si sottolinea che il Proponente ha fornito a corredo degli interventi compensativi solo delle schede sommariamente descrittive delle loro caratteristiche. In assenza quindi della progettazione definitiva di tali opere non risulta possibile formulare una effettiva valutazione istruttoria, fatte inoltre salve tutte le procedure autorizzative, anche concernenti la compatibilità ambientale, necessarie in futuro per l'eventuale realizzazione degli interventi. Per i medesimi motivi di carenza documentale risulta impossibile formulare allo stato attuale un giudizio sulla congruità economica dei costi delle opere prospettate. In particolare, per quanto riguarda la misura di compensazione richiesta dal Comune di Portula in cui si prevede la realizzazione di un impianto a biomasse, considerate:

- la assoggettabilità di tale intervento alle procedure di VIA di competenza provinciale ex L.R. 40/1998,
- le complessità di realizzazione e di gestione di un impianto di questo tipo,
- le criticità relative alla compatibilità ambientale legate all'approvvigionamento della materia prima e alle emissioni in atmosfera,
- i costi elevati di realizzazione di tale opera,

si ritiene, in virtù anche della già rilevata indisponibilità di documenti progettuali funzionali ad una compiuta valutazione dell'intervento, problematico il suo inserimento tra le misure di compensazione ambientale.

- Gestione degli inerti e della fase di cantiere

Il materiale in eccesso da ricollocare all'esterno dell'area di cantiere può essere gestito come terre e rocce da scavo, in deroga alla disciplina dei rifiuti, purché tale attività si svolga secondo quanto previsto dall'art. 186 del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. Grava sul Proponente l'onere di dimostrare l'esistenza delle condizioni di applicabilità di tale deroga.

Diverso è il caso di riutilizzo del materiale in situ, che rientra in un altro ambito di esclusione dal campo di applicazione della parte quarta del decreto, ed è disciplinato dall'art. 185. In tal caso la

deroga riguarda il terreno (in situ), inclusi il suolo contaminato non scavato e gli edifici collegati permanentemente al terreno, ed il suolo non contaminato e altro materiale allo stato naturale escavato nel corso di attività di costruzione, ove sia certo che esso verrà riutilizzato a fini di costruzione allo stato naturale e nello stesso sito in cui è stato escavato.

La Regione Piemonte, al fine di fornire un inquadramento univoco, sia dal punto di vista amministrativo/procedurale che dal punto di vista tecnico, con l'obiettivo di raggiungere la massima salvaguardia ambientale e la certezza applicativa da parte degli operatori, pubblici e privati, e degli Enti di controllo, ha approvato con Deliberazione della Giunta regionale n. 24-13302 del 15 febbraio 2010 le "Linee guida per la gestione delle terre e rocce da scavo".

Le Linee guida regionali hanno cercato di chiarire gli aspetti relativi al citato articolo 186, non entrando nel merito dei materiali riutilizzati in situ (art. 185) per i quali è stata richiesta solamente una verifica della contaminazione.

Dalla documentazione non risulta l'avvenuta effettuazione della caratterizzazione dei terreni, propedeutica a qualsiasi scavo e movimentazione di materiale, a causa principalmente dell'indisponibilità dovuta ai tempi di esproprio. Conseguentemente, non risultano al momento rispettate tutte le condizioni poste dall'art. 186 del d.lgs. 152/2006 per la movimentazione dei materiali come terre e rocce da scavo.

- Emissioni in atmosfera e clima acustico

Gli impatti per quanto riguarda la componente atmosfera sono legati principalmente alle fasi di realizzazione dell'opera.

L'inquinamento atmosferico connesso alla realizzazione dell'opera è dovuto alla movimentazione dei materiali polverulenti, alle emissioni prodotte dalle macchine operatrici nonché all'incremento di traffico sulla rete viabile locale causato dal trasporto dei materiali e delle attrezzature necessarie all'opera.

Gli impatti per quanto riguarda la componente rumore sono legati principalmente alle fasi di realizzazione dell'opera.

Lo Studio di impatto ambientale valuta gli incrementi di rumorosità legati alle attività di realizzazione dell'opera e dal traffico di mezzi legati alle attività di cantiere, nonché alla linea di trasporto materiale (teleferica).

In generale, gli incrementi di rumorosità sono tali da non portare al superamento dei limiti di immissione stabiliti in relazione alla classificazione acustica del territorio, in alcuni casi è stata valutata la necessità di interventi di mitigazione a tutela di alcuni ricettori.

Presso alcuni ricettori nel Comune di Portula, posti in prossimità della strada che collega il cantiere di "Nodo di valle" alla viabilità principale, vengono stimati possibili superamenti dei limiti di immissione che potranno essere mitigati con barriere acustiche e, come previsto dallo studio, con limitazioni alla velocità dei mezzi.

Valutazione d'incidenza SIC IT 1130002 "Val Sessera"

L'opera si colloca all'interno del SIC IT1130002 "Val Sessera", individuato ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per la costituzione della rete Natura 2000. Il SIC si pone l'obiettivo di tutelare numerose specie animali e vegetali, tra cui il Carabo d'Olimpia (*Carabus olympiae*) coleottero endemico e di interesse prioritario secondo la Direttiva "Habitat". E' segnalata inoltre la presenza di *Falkneria camerani*, il più minacciato mollusco d'Italia, e di *Neoplintus dentimanus*, mollusco endemico della Val Sessera, oltre ad un importante comunità di lepidotteri diurni, con 60 specie tra cui *Euphydryas aurinia* (All. II Direttiva Habitat), *Parnassius apollo* e *P. mnemosyne* (All. IV Direttiva Habitat). Per quanto concerne gli aspetti floristici, oltre ad una notevole ricchezza floristica (circa 800 entità segnalate, tra cui 32 protette ai sensi della L.R. 32/82 e sei inserite nelle Liste Rosse nazionale o regionale), si segnalano la presenza di *Asplenium adulterinum* (All. II e IV Direttiva Habitat), una stazione isolata di *Scopolia carniolica*, il limite occidentale di diffusione di *Euphorbia carniolica* nonché la maggiore altitudine raggiunta conosciuta in Italia da *Osmunda regalis*. Per quanto riguarda gli habitat d'interesse comunitario, sono presenti esempi tipici di nardeti e di faggete dell'alleanza *Luzulo-Fagion*, vegetazione caratteristica delle rupi e dei detriti cristallini.

Il Proponente ha presentato la Relazione per la Valutazione d'incidenza dell'opera contestualmente agli elaborati relativi allo Studio di impatto ambientale. Su tale Relazione sia la Regione Piemonte che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) hanno richiesto specifiche integrazioni e approfondimenti. A tali richieste il Proponente ha risposto con la documentazione depositata in data 23 gennaio 2012 e con ulteriori chiarimenti spontanei presentati in data 16 marzo 2012.

In merito ai suddetti elaborati, e più in generale alla potenziale incidenza dell'opera su habitat e specie tutelati dal SIC IT1130002 "Val Sessera", si rilevano le seguenti criticità:

– l'ampliamento dell'invaso determinerà la sommersione e la perdita di circa 23 ha di faggete ascrivibili all'habitat "Faggete del *Luzulo-Fagetum*" (codice Natura 2000 "9110"). Inoltre, l'effetto margine che, in seguito all'ampliamento del bacino artificiale e all'aumento della quota di massimo invaso, interesserà popolamenti forestali attualmente "chiusi" posti sui versanti a monte dello sbarramento, potrebbe determinare un buffer lungo le rive del nuovo invaso di ampiezza valutabile, secondo quanto riportato in letteratura, in circa 30 m (Mason 2001, Battisti 2004). Sulla base dei dati desumibili dalle cartografie allegate al Piano Forestale Territoriale dell'Area forestale "Valle Sessera", è possibile stimare un'interferenza potenziale su ulteriori 11 ettari occupati dall'habitat "9110". Sebbene si tratti di una superficie relativamente modesta in termini quantitativi, i mancati approfondimenti degli aspetti floristico-vegetazionali e dei principali parametri dendrometrici e strutturali (tra cui dovevano essere considerati anche necromassa, presenza di esemplari di grosse dimensioni e di alberi "habitat") che erano stati richiesti al Proponente, rende problematica la valutazione dell'effettivo valore biologico dei popolamenti sacrificati o interferiti e pertanto la stima degli impatti generati dall'opera risulta incompleta;

– in merito agli aspetti floristici, gli approfondimenti condotti dal Proponente hanno portato all'individuazione, sui bassi versanti a valle dello sbarramento esistente, di *Euphorbia carniolica* (specie inserita nella Lista Rossa regionale) e, in sinistra idrografica Sessera, di endemismi quali *Centaurea bugellensis* e *Cytisus proteus*. Secondo quanto indicato negli elaborati presentati, la realizzazione del nuovo invaso determinerà la perdita, a causa della sua sommersione, di parte dell'areale di queste specie. La significatività di questa riduzione, in assenza di dati esaustivi sulla reale diffusione nel SIC delle tre entità sopra citate, risulta essere difficilmente valutabile. Oltre a ciò, la realizzazione del cantiere previsto presso la centrale in località Piancone potrebbe determinare la scomparsa di una stazione di *Scopolia carniolica* (specie inclusa nella Lista Rossa

nazionale con status “CR”) segnalata nella BDN della Regione Piemonte ma non nella pubblicazione di A. Sella allegata ai chiarimenti spontanei presentati dal Proponente; è inoltre necessario evidenziare come una quota significativa dei siti per i quali è nota *S. carniolica* sia posta in prossimità della viabilità di accesso alla centrale del Piancone, rendendola vulnerabile in caso di eventuali interventi di adeguamento della stessa;

– per quanto riguarda le problematiche legate al possibile insediamento e diffusione di specie alloctone invasive in seguito all’apertura dei cantieri, premesso che sarebbe stato opportuno indicare le “rare specie erbacee” rilevate nel corso delle indagini svolte dal Proponente, l’affermazione contenuta nell’elaborato F26 e ribadita nei chiarimenti spontanei secondo cui “vista la scarsità di specie esotiche è difficile ipotizzare che le modificazioni ambientali indotte dai lavori possano aumentarne la diffusione nelle aree interessate” non è condivisibile. A conferma della rilevanza di tale criticità, che rappresenta una delle maggiori minacce per la conservazione della biodiversità, si ricorda come, proprio all’interno del SIC, presso siti posti a monte dell’invaso esistente ed interessati da cantieri ben più modesti di quelli in progetto, si è constatato l’insediamento di diverse entità “esotiche”, alcune delle quali (*Ambrosia artemisiifolia*, *Senecio inaequidens*, *Reynoutria* sp.) figurano in diverse “liste nere” regionali o nazionali (Lombardia, Valle d’Aosta, Svizzera) in virtù della loro invasività o pericolosità per la salute;

– per quanto riguarda l’incidenza del nuovo invasore sulla specie prioritaria *Carabus olympiae* si evidenzia che il Proponente non ha effettuato i rilievi in campo ritenuti necessari dal MATTM nella richiesta di chiarimenti ed integrazioni di cui alla nota prot. 24767 del 30/09/2011. Ad integrazione della Relazione per la Valutazione d’Incidenza, è stato presentato uno studio che valuta l’impatto dell’opera sulla popolazione di *C. olympiae* in quanto viene stimata la morte di 1197 individui. Tuttavia, poiché tale stima è basata esclusivamente su dati bibliografici e senza alcun monitoraggio in campo, risulta difficile esprimere una valutazione sull’accuratezza di tale stima. Nei chiarimenti spontanei sono stati effettuati ulteriori approfondimenti, comprendenti una cartografia di dettaglio nella quale è stato sovrapposto un modello di vocazionalità faunistica per *Carabus olympiae* realizzato dall’Università di Torino (sulla cui validazione non viene però fornita alcuna informazione) con l’area del lago al massimo livello di invasore ed è stata valutata l’incidenza dell’opera in termini di sottrazione dell’habitat potenzialmente idoneo per la specie. Da tale cartografia si evince che il nuovo invasore occuperà una frazione trascurabile, stimabile in circa l’1% del totale, delle aree vocate individuate dal modello e non interesserà le core areas ad alta idoneità per la specie. Tuttavia si ritiene che la conclusione avanzata dal Proponente, secondo cui “...l’opera proposta non ha incidenza sulla specie, perché eventuali diminuzioni della popolazione sarebbero inferiori alle variazioni naturali della specie nell’habitat”, sia, seppur ragionevole da un punto di vista strettamente matematico, poco condivisibile da un punto di vista ecologico più ampio e di funzionalità del SIC in quanto è basata su una stima di esemplari eliminati, mentre sarebbe stato più appropriato un approccio basato sullo studio dell’areale di distribuzione effettivo della specie, peraltro richiesto dal MATTM;

– per quanto attiene la fase di cantiere, in letteratura esistono diversi lavori che documentano l’impatto negativo generato dal rumore sulla fauna in generale e sulle comunità ornitiche in particolare (Benitez et al., 2010, Barber et al., 2010, Forman et Alexander, 1998). Anche in virtù della durata prevista del cantiere per la realizzazione del nuovo sbarramento (5 anni) è quindi ipotizzabile un impatto negativo sull’avifauna, che annovera 9 specie inserite nell’All. I della Direttiva “Uccelli”, dovuto al disturbo generato dalle attività previste. Al fine di mitigare tale impatto il Proponente individua un periodo di fermo biologico per i lavori che comportano le maggiori emissioni sonore (scavi, demolizioni ed utilizzo dell’impianto di frantumazione) tra il 16 febbraio ed il 30 giugno di ogni anno, limitando al contempo l’uso dell’elicottero ai mesi luglio-

febbraio ed esclusivamente nelle ore centrali della giornata. Tuttavia si rileva che nella documentazione integrativa non sono state fornite le indicazioni richieste in merito alle rotte che si prevedono di seguire. Inoltre, benchè si preveda l'impiego di barriere fonoassorbenti lungo il perimetro dell'impianto di betonaggio, si ritiene che quest'ultima misura sia un po' troppo generica in quanto avrebbe dovuto essere illustrata in modo più dettagliato per poterne valutare l'effettiva efficacia.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, si ritiene che, nonostante le integrazioni ed i chiarimenti presentati, alcuni aspetti funzionali ad una esaustiva valutazione degli impatti generati dall'opera in progetto su ambienti e specie tutelati dalle Direttive "Habitat" ed "Uccelli" e delle possibili minacce sull'attuale stato di conservazione del SIC non siano stati adeguatamente approfonditi. Riassumendo i principali impatti prevedibili, si ritiene che l'opera in progetto possa determinare impatti localmente significativi dovuti alla sottrazione di superfici occupate da ambienti inseriti nell'All. I della Direttiva Habitat, alla riduzione dell'areale di diffusione di specie vegetali endemiche e/o inserite nelle Liste Rosse nazionali e/o regionali e potrebbe verosimilmente favorire l'insediamento e la diffusione di specie alloctone invasive ed influire negativamente sulle comunità ornitiche presenti nell'area a causa del disturbo generato dal rumore legato alle attività di cantiere.

Pertanto, in fase di progettazione esecutiva e prima dell'avvio dei lavori, dovranno essere condotti specifici approfondimenti e opportune campagne di monitoraggio, per i quali il Proponente dovrà concordare con il Settore "Pianificazione e Gestione delle Aree naturali Protette" della Regione Piemonte e con l'Arpa Piemonte – AT03 "Ambiente e Natura" il programma o progetto prima della sua attuazione, trasmettendo ai medesimi Enti una relazione che illustri i risultati ottenuti.

In merito, infine, alle misure di mitigazione, fermo restando il rigoroso rispetto di tutti gli accorgimenti e delle azioni mitigative indicate negli elaborati progettuali (in particolare per quanto attiene l'illuminazione notturna della viabilità e della aree di cantiere e le misure volte ad aumentare la visibilità dei cavi della teleferica), dovranno essere ottemperate ulteriori specifiche prescrizioni volte a massimizzarne l'efficacia.

In relazione ai disposti dell'art. 5 del d.p.r. 357/1997 e s.m.i. e dell'art. 45 della legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 e s.m.i., sono prescritte specifiche misure di compensazione, da attuare secondo indirizzi e tempistiche da definire, in sede di progettazione esecutiva, di concerto con il Settore "Pianificazione e Gestione delle Aree naturali Protette" della Regione Piemonte e con Arpa Piemonte – AT03 "Ambiente e Natura".

Pertanto, sulla base delle considerazioni suesposte, il giudizio relativo alla "Valutazione d'Incidenza" è da intendersi positivo solo alla condizione per cui vengano confermate, attraverso ulteriori specifici monitoraggi e rilievi in campo da condurre durante le successive fasi di approfondimento progettuale dell'intervento, le valutazioni riportate nell'elaborato presentato dal Proponente relative alla consistenza della popolazione di *Carabus olympiae*, specie prioritaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e presente nel SIC IT 1130002 "Val Sessera", e all'impatto sull'areale e sulla densità della specie determinata dall'opera.

Condizioni e raccomandazioni per la sostenibilità ambientale dell'intervento

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, si elencano di seguito le condizioni e raccomandazioni ritenute necessarie per garantire la sostenibilità ambientale dell'intervento proposto.

1. Tutela del sistema delle risorse idriche o Tutela quantitativa e qualitativa delle acque superficiali

- Deflusso minimo vitale (DMV)

1.1 In relazione alle portate da rilasciare ed alle conseguenti condizioni idromorfologiche ed idrauliche del tratto del torrente Sessera a valle della diga, il Concessionario, oltre all'obbligo di installare un misuratore delle portate rilasciate in una sezione idonea al piede della diga e in tutte le derivazioni che saranno realizzate, nei rilasci per il DMV e quando possibile nello stesso alveo, in particolare a monte e a valle della centrale del Piancone, dovrà sostenere l'onere finanziario per l'esecuzione di un numero minimo di misurazioni di portata (almeno 10) da effettuarsi nell'arco di un quinquennio in sezioni e periodi dell'anno ritenuti idonei e significativi dall'Amministrazione provinciale nel tratto di corpo idrico compreso tra la diga e la restituzione della centrale di Piancone in modo da verificare il mantenimento delle portate rilasciate in alveo fino alla sezione di restituzione della menzionata centrale idroelettrica. Nel caso si riscontrassero sensibili diminuzioni di portata fluente anche per una sola misurazione effettuata, l'amministrazione avrà la facoltà di imporre un adeguamento dei valori di rilascio di DMV di base e modulato a valle della diga al fine di conservare sull'intero tratto condizioni di deflusso compatibili con gli obiettivi di qualità ambientale del corpo idrico. Qualora non sia possibile porre dei misuratori in continuo in alveo dovrà essere fornita motivazione. Tutti i misuratori di portata dovranno essere collegati ad un sistema informativo che permetta la lettura estemporanea dei dati in tempo reale e l'interrogazione degli archivi storici, anche da remoto, e in modalità che dovranno essere concordate con gli enti coinvolti nei monitoraggi *post operam*.

1.2 Al DMV di base dovrà essere applicato un fattore di correzione ambientale pari a 1,5 coerentemente con quanto prescritto ad altre derivazioni rilasciate nell'alto corso del torrente Sessera in area SIC, ai sensi dell'art. 10, comma 2 del regolamento 8/R regionale 8/R del 17 luglio 2007.

1.3 In relazione al DMV ambientale stimato in 376 l/s, la modulazione sarà applicata per portate in arrivo alla diga eccedenti tale valore secondo la seguente regola: $DMV \text{ da rilasciare} = 376 + 15\% (Q_t - 376)$, dove Q_t indica le portate istantanee in arrivo alla diga.

1.4 Il DMV a valle della presa del Piancone dovrà essere di tipo modulato secondo le indicazioni del Regolamento regionale 8/R del 17 luglio 2007, con un fattore di modulazione del 20 %.

1.5 Il DMV, calcolato con le modalità di cui sopra dovrà essere rilasciato comunque in ogni condizione, indipendentemente dalla portata in afflusso nell'invaso.

- Qualità delle acque superficiali

1.6 L'attività della centrale idroelettrica non deve essere interrotta nelle ore notturne e nei fine settimana, compreso il periodo invernale, per limitare fluttuazioni rilevanti di portata (hydropeaking) nell'alveo del torrente Sessera;

1.7 devono essere previsti accorgimenti tecnici per evitare che la fauna ittica risulti danneggiata dall'esercizio idroelettrico;

1.8 la gestione dell'impianto deve concorrere al rispetto degli obiettivi di stato ecologico e chimico previsti dalla normativa vigente per il corso del torrente Sessera, come specificati nelle pianificazioni distrettuali e regionali, garantendo un adeguato deflusso idrico nel corso dell'anno;

1.9 in relazione al punto precedente, dovrà essere garantita l'operatività tecnica della diluizione tramite condotta bypass o manovre con gli scarichi di superficie e mezzo fondo, in occasione delle attività di fluitazione periodica di sedimento per il recupero della capacità utile di invaso;

1.10 la eventuale restituzione della portata irrigua nel torrente Marchiazza non dovrà generare fenomeni di hydropeaking dannosi alla biocenosi acquatica;

1.11 l'abbassamento del valore dell'Indice di qualità morfologica (IQM, ISPRA 2011) a causa della presenza della nuova opera comporterà interventi di compensazione morfologica su altre parti del corpo idrico;

1.12 al termine dei lavori, se sarà valutato necessario sulla base degli esiti del monitoraggio ittico condotto in ottemperanza al programma allegato, il Proponente dovrà procedere alla reintroduzione delle specie autoctone di pregio ecologico, individuate per il torrente Sessera nel monitoraggio regionale, e per il torrente Dolca, risultate dalle caratterizzazioni inserite nel presente progetto;

1.13 in merito alla fase di cantiere il Proponente è tenuto a rispettare le prescrizioni della "Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 37/2006" approvata con deliberazione n. 72-13725 del 29 marzo 2010, pubblicata sul B.U.R.P. n. 16 del 22 aprile 2010 e modificata con deliberazione n. 75-2074 del 17 maggio 2011, con particolare riferimento all'art. 5 ed al relativo allegato A. In particolare il fermo biologico dei cantieri dovrà coincidere con i periodi riproduttivi delle specie ittiche autoctone tipiche dei siti e tutelate dalla Direttiva Habitats.

1.14 Per quanto riguarda, infine, la valutazione delle modalità di recupero periodico della capacità utile di invaso, si rimanda alla specifica procedura di valutazione ed approvazione del progetto di gestione dei sedimenti dell'invaso previsto dall'art. 114 del D.lgs 152/2006 e relativo D.M. 30 giugno 2004, tenuto conto che questa autorizzazione deve essere allegata al foglio di manutenzione ed esercizio dell'impianto ed ha validità decennale.

- Monitoraggio delle acque superficiali

1.15 Il proponente dovrà condurre un opportuno programma di monitoraggio, secondo le specifiche di seguito riportate, al fine di valutare le potenziali alterazioni dell'ambiente acquatico, siano esse temporanee o permanenti. Tale monitoraggio, che si aggiunge a quanto viene periodicamente svolto dalla Regione nell'ambito delle attività di controllo della qualità delle acque in applicazione del D.Lgs. 152/2006, dovrà innanzitutto attestare che la nuova opera non impedisca il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla normativa vigente, di derivazione europea, e potrà determinare la eventuale applicazione di specifici interventi di mitigazione.

1.16 Il programma di monitoraggio dovrà considerare i seguenti elementi di qualità:

- elementi di qualità previsti dalla normativa, quali stato del macrobenthos, della fauna ittica e dei parametri chimico-fisici a cui aggiungere parametri indicativi di impatti urbani (*Escherichia coli*);

- elementi di qualità idromorfologica quali la misura della portata, la caratterizzazione dei mesohabitat funzionali allo sviluppo della comunità ittica sito specifica (identificata nel corso della redazione della Carta ittica regionale del 2009), il calcolo dell'indice di qualità morfologica (IQM, ISPRA 2011) del torrente Sessera;

- il monitoraggio delle condizioni chimico-fisiche e chimiche legate alla fase di cantiere.

1.17 Le attività di monitoraggio da eseguirsi lungo il torrente Sessera dovranno essere suddivise temporalmente nelle seguenti fasi:

- Fase ante operam: nell'anno precedente l'avvio dei lavori deve essere caratterizzato il torrente con l'intento di definire un riferimento per la valutazione degli impatti introdotti.

- Fase di cantiere: si svolge durante l'esecuzione delle opere, permanenti o di servizio. I parametri rilevati hanno lo scopo di verificare la corretta gestione del cantiere rispetto alla tutela delle acque durante la costruzione di opere, o modificare /adeguare le attività che risultassero negative.

- Fase post operam: periodo di durata pari ad almeno i due anni successivi alla messa a regime dell'impianto. L'estensione della fase post operam potrà essere decisa al seguito dei risultati conseguiti. E' finalizzata a verificare che la conduzione a regime delle opere abbia gli effetti previsti e accettati, ed è propedeutica alla revisione delle modalità operative qualora insorgano alterazioni dell'ambiente acquatico permanenti e non accettabili.

1.18 Il monitoraggio dovrà avere una durata adeguata a rappresentare con la dovuta precisione la situazione in alveo. I siti in cui effettuare rilievi e campionamenti e le frequenze annuali dovranno essere concordati con ARPA Piemonte prima dell'avvio dei lavori e potranno riguardare anche tratti a monte del cantiere per la definizione delle condizioni naturali indisturbate. È preferibile che siano controllate le condizioni chimico fisiche dell'ambiente e il deflusso in alveo quali parametri condizionanti lo stato della fauna acquatica evitando di "istituzionalizzare frequenti controlli" delle popolazioni ittiche che possano divenire essi stessi un elemento di disturbo delle comunità. Si considerano a tal fine acquisiti i dati dell'elaborato n. 4.6 "Caratteristiche idrobiologiche" per quanto concerne gli aspetti della fauna ittica, in particolare per il ramo del torrente Dolca, e si concorda con la proposta di integrare e potenziare l'attuale rete di controllo dei deflussi con una serie di stazioni aggiuntive come riportata nell'elaborato A. 6 dello studio di impatto ambientale.

1.19 Nella tabella seguente, per ognuna delle componenti oggetto del monitoraggio, sono specificate la metodologia e il tratto di alveo interessato. Le misure di mitigazione e compensazione che dovranno essere messe in atto qualora le risultanze non siano soddisfacenti, verranno individuate da un specifico Gruppo di lavoro coordinato dalla Direzione Ambiente della Regione Piemonte.

Parametro/componente	Località	Fase ante operam	Fase di cantiere	Fase post operam
Trasporto solido, pH, temperatura, BOD5	cantiere		X	
Sostanze specifiche usate nelle attività di cantiere (idrocarburi, metalli pesanti, etc)	cantiere		X	

Portata	varie sezioni lungo il Sessera	X	X	X
Escherichia coli, COD, BOD5	tratto Portula- Pray		X	X
LIMeco, pH, temperatura	tratto tra diga e Piancone tratto a valle di Piancone	X		X
Ittiofauna (ISECI)	siti provinciali e regionali lungo il Sessera ed il Dolca	Carta ittica regionale 2009 Caratterizzazione idrobiologica (elab. 4.6)		X
Macrobenthos (Star ICMi)	tratto tra diga e Piancone tratto a valle di Piancone	X		X
MesoHABSIM	tratto tra diga e Piancone tratto a valle di Piancone			X
IQM	corso del Sessera a valle della diga	X		Ricalcolo con inserimento dell'opera

1.20 Per quanto concerne le componenti disciplinate a livello nazionale, devono essere applicate le metodiche e le frequenze annuali previste dalla normativa vigente in materia di qualità delle acque. Per quanto concerne l'analisi del mesohabitats deve essere seguito l'approccio idraulico-ecologico denominato MesoHABSIM messo a punto da Parasiewicz (2007) ed applicato in Piemonte in modo diffuso dal Politecnico di Torino su incarico della Regione Piemonte (*Modello per la caratterizzazione idrologica di piccoli bacini e definizione linee guida per la quantificazione ed il controllo del rilascio del DMV*, Paolo Vezza, Claudio Comoglio, Maurizio Rosso). Si ritiene significativa la caratterizzazione post operam da effettuarsi una volta terminate tutte le attività in alveo e ripristinate le condizioni del letto.

1.21 Il proponente dovrà concordare gli aspetti di maggior dettaglio connessi all'attuazione del programma di monitoraggio nell'ambito di un Gruppo di lavoro composto da rappresentanti di ARPA Piemonte e funzionari regionali afferenti ai Settori competenti in materia di tutela delle acque ed uso sostenibile delle risorse idriche, cui dovrà essere comunicato il cronoprogramma dei lavori per le necessarie verifiche e opportune integrazioni.

1.22 I dati relativi alle acque raccolti nella fase ante e post operam dovranno essere messi a disposizione di Regione Piemonte - Direzione Ambiente e di ARPA Piemonte al termine di ogni anno di monitoraggio. Le eventuali misure aggiuntive, da porre in essere per ricondurre l'ambiente acquatico verso condizioni accettabili di qualità, saranno concordate come previsto.

1.23 In caso di eventi di alterazioni emersi in fase di cantiere, il proponente dovrà agire immediatamente per adeguare la gestione del cantiere ed eliminare il disturbo.

- Prescrizioni inerenti il previsto uso potabile dell'acqua invasata

1.24 Il progetto esecutivo dell'opera deve comprendere a carico del proponente la realizzazione di tutti i manufatti e gli impianti necessari per il futuro allacciamento della prevista rete acquedottistica, senza richiedere ulteriori, gravosi ed impattanti lavori di connessione al previsto schema acquedottistico.

1.25 La portata derivabile ad uso potabile deve essere rilasciata in alveo, in aggiunta al DMV imposto dall'Autorità competente, fino al momento della realizzazione della rete acquedottistica ed in proporzione al suo effettivo utilizzo acquedottistico.

- Tutela utenze irrigue a valle dell'invaso

1.26 In assenza di interventi di modifica al Disciplinare di concessione del 20 maggio 1997 n. 2644 contenente le condizioni alla cui osservanza sono stati subordinati i rinnovi delle derivazioni d'acqua dal fiume Sesia su entrambe le sponde, sono state fissate le portate massime derivabili (articolo 2) e il riparto delle disponibilità con i turni di prelazione (articolo 3) da parte di tutti gli Utenti dell'asta, durante il periodo irriguo (compreso tra il 16 marzo e il 30 settembre secondo i disciplinari), l'esercizio della diga dovrà risultare "trasparente". In altri termini la portata rilasciata a valle dovrà coincidere con quella in arrivo alla diga per tutti i regimi di portate inferiori o uguali a quelli che consentono il pieno soddisfacimento delle legittime utenze di Sesia, come proposto dal Consorzio della Baraggia Biellese e Vercellese e condiviso dall'Associazione Irrigazione Est Sesia (AIES).

2. Tutela della vegetazione, della flora, della fauna e degli ecosistemi

2.1 L'apertura all'esercizio dell'impianto in oggetto è subordinata all'esecuzione di tutte le attività di sistemazione, recupero e mitigazione ambientale, come così indicati nella progettazione esaminata e nel presente parere. Queste dovranno essere puntualmente eseguite e dovranno procedere per lotti funzionali parallelamente all'avanzamento del cantiere, secondo un cronoprogramma che tenga conto della stagionalità delle opere a verde e della necessità di riposizionare nel più breve tempo possibile il materiale di scotico (piote erbose, ecc.) precedentemente accantonato;

2.2 in fase di progettazione esecutiva, dovrà essere trasmesso ad Arpa Piemonte – AT03 "Ambiente e Natura" ed alle competenti strutture della Regione il progetto di recupero ambientale di tutte le aree interferite a vario titolo dalla cantierizzazione, corredato da un piano di manutenzione di durata almeno quinquennale, che preveda la risemina delle superfici ove si sia verificato un mancato o un ridotto sviluppo della copertura erbacea e la sostituzione delle fallanze tra le specie arboree ed arbustive;

2.3 si raccomanda che nella progettazione esecutiva e nella direzione dei lavori delle opere di sistemazione e recupero siano coinvolti professionisti esperti nelle problematiche inerenti la rinaturalizzazione e il recupero ambientale dei siti, la sistemazione idrogeologica, le tecniche di mitigazione, di inserimento paesaggistico e di Ingegneria Naturalistica nel rispetto della normativa vigente in materia di competenze professionali; gli interventi di miglioramento forestale dovranno essere progettati secondo i principi della gestione sostenibile indicati nella strategia forestale dell'Unione Europea e perseguire, tra i loro obiettivi primari, la conservazione ed il potenziamento della biodiversità forestale attraverso azioni quali la tutela della necromassa, dei grandi alberi, delle specie rare ed il contrasto delle entità alloctone;

2.4 si raccomanda che la progettazione esecutiva contenga specifiche previsioni e clausole dedicate alle modalità di realizzazione dei lavori nella logica della massima attenzione alla riduzione della alterazione dei luoghi (ad. es. tipologia dei mezzi, stagionalità delle opere ecc.), e relative alla garanzia dei risultati delle opere a verde, intesa sia come garanzia di attecchimento del materiale vegetale che come periodo di manutenzione obbligatoria a seguito dell'ultimazione dei lavori;

2.5 su tutte le aree oggetto di cantierizzazione dovrà essere effettuato preventivamente lo scotico della porzione più superficiale del terreno (indicativamente almeno i primi 30 cm), che dovrà essere accantonato in cumuli di altezza non superiore al 1,50 m e prontamente inerbiti per evitare l'insediamento di specie avventizie alloctone e ridurre, per quanto possibile, il dilavamento;

2.6 in merito all'esecuzione dei lavori si raccomanda che la realizzazione delle opere a verde, nel rispetto e nelle forme della vigente normativa, sia affidata a Ditte specializzate e appositamente qualificate;

2.7 a chiusura dei singoli cantieri temporanei nonchè ad opera terminata, fatte salve le opere di mitigazione e compensazione previste, sia cura del Proponente ripristinare lo stato dei luoghi oggetto di intervento, rimuovendo a proprie spese tutte le strutture ed i materiali non più necessari (impianti vari, depositi, cumuli e residui di stoccaggio, platee impermeabili, condotte e cavidotti, pozzetti di scarico, puntellature ed arginature provvisorie, etc.).

- Mitigazione dell'impatto della posa della condotta sulle aree boscate

2.8 al fine di mitigare l'impatto della posa della condotta sulle aree boscate nel tratto da Coggiola a Roasio dovrà essere previsto lo spostamento della stessa, in corrispondenza dei seguenti tratti individuati mediante le progressive chilometriche (p.k.), dalle aree boscate attualmente interferite alla viabilità esistente rappresentata dalla strada provinciale: p.k. 9+718 ÷ 10+100 in Comune di Crevacuore, p.k. 13+555 ÷ 13+999 in Comune di Sostegno; inoltre, per il tratto p.k. 20+812 ÷ 22+046 in Comune di Roasio, si prescrive lo spostamento della condotta lungo il tracciato della prevista nuova circonvallazione di Roasio; nel tratto tra le p.k. 14+587 e 17+082 in Comune di Sostegno dovrà essere utilizzata il più possibile la viabilità minore esistente; infine, nel tratto compreso tra la p.k. 5+973 e la p.k. 6+537, la condotta dovrà essere posata al di sotto del sedime stradale della SP 117 e non in affiancamento a questa.

2.9 in fase di progettazione esecutiva, dovranno essere concordate con Arpa Piemonte – AT03 “Ambiente e Natura” e le competenti Direzioni Regionali le parti del tracciato della condotta primaria lungo le quali, per salvaguardare ambienti di pregio naturalistico, l'ampiezza della cantierizzazione dovrà essere ridotta dai 20 metri in progetto a nove metri, in analogia a quanto prospettato per il tratto che si snoderà all'interno della Riserva naturale orientata delle Baragge;

2.10 al fine di minimizzare l'incidenza sul periodo riproduttivo dell'avifauna, il taglio piante non dovrà avvenire nel periodo compreso tra il 15 marzo ed il 15 giugno;

- Limitazione della colonizzazione di specie esotiche invasive nelle aree di cantiere

2.11 il proponente dovrà prevedere all'ingresso delle aree di cantiere una zona di pulizia dei mezzi in entrata e in uscita;

2.12 dovranno essere limitati al minimo eventuali apporti di terreno da aree esterne ai cantieri;

2.13 dovranno essere limitati i periodi prolungati con presenza di superfici nude di terreno nell'area di cantiere mediante organizzazione dei lavori di scavo e riporto per lotti successivi;

2.14 dovrà essere previsto nel piano di manutenzione delle opere un numero adeguato di fasi di taglio, sfalcio ed eradicazione degli eventuali "ricacci" di vegetazione invasiva;

2.15 le superfici di terreno su cui verranno effettuate attività di taglio, sfalcio ed eradicazione, dovranno essere adeguatamente ripulite da residui vegetali in modo da ridurre il rischio di disseminazione e/o moltiplicazione da frammenti di pianta;

2.16 i residui vegetali dovranno essere raccolti con cura e stoccati in aree di cantiere appositamente destinate, dove i residui dovranno essere coperti (con teli di plastica ancorati al terreno o altre tipologie di coperture) in modo che non possano essere volatilizzati e dispersi nelle aree circostanti;

2.17 in fase esecutiva dovrà essere concordato in dettaglio con i competenti Settori della Direzione Ambiente e ARPA Piemonte il piano di ripristino e recupero ambientale delle aree e della viabilità di cantiere; inoltre dovrà essere concordato un piano di monitoraggio riguardo l'eventuale presenza di specie esotiche invasive nelle aree interferite sia durante la fase di cantiere che nei primi anni della fase di esercizio in modo da poter attuare efficaci interventi di taglio/sfalcio/eradicazione delle eventuali specie esotiche invasive rilevate;

3. Tutela dell'ambiente rurale

- Interventi di compensazione sui pascoli montani

3.1 In fase di progettazione esecutiva deve essere predisposto un Piano pastorale secondo le linee guida regionali in materia, che preveda, per i singoli interventi, gli importi di spesa previsti e le relative coperture finanziarie da concordare con la Comunità Montana Val Sessera - Valle di Mosso e Prealpi Biellesi, l'ARPA Piemonte e le direzioni regionali Agricoltura e Ambiente - Settore Pianificazione e Gestione Aree Naturali Protette.

4. Realizzazione delle misure di compensazione ambientale e forestale

4.1 Ai fini di una efficace realizzazione delle misure di compensazione ambientale dovrà essere individuato un soggetto sovracomunale con il compito di effettuare il coordinamento procedurale delle fasi autorizzative delle opere.

4.2 Si richiede l'identificazione di interventi di sistemazione e recupero ambientale di aree degradate sotto il profilo naturalistico ed idrogeologico da realizzare ad integrazione e/o sostituzione di interventi attualmente prospettati nell'elaborato n. F4 "Compensazioni ambientali" del progetto definitivo dell'opera in accordo con le competenti strutture della Regione.

4.3 Tra le compensazioni dovute ai sensi di legge per l'eliminazione di aree boscate ai sensi del decreto legislativo 227/2001, dovrà essere valutata la fattibilità di realizzazione di specifici interventi di potenziamento della vegetazione lungo le aste fluviali dei Torrenti Marchiazza e Rovasenda.

4.4 Le compensazioni forestali obbligatorie ai sensi dell'art. 19 della l.r. 10 febbraio 2009, n. 4 Gestione e promozione economica delle foreste devono essere effettuate secondo le seguenti indicazioni:

4.4.1 dei 200 ettari di compensazioni almeno 150 ettari nell'ambito del bacino del torrente Sessera nelle area SIC nel demanio Regionale in attuazione del Piano Forestale Aziendale della Regione attraverso interventi di rinaturalizzazione dei rimboschimenti al fine di ricondurli nell'ambito degli habitat tutelati dalla direttiva Habitat e di miglioramento delle faggete;

4.4.2 i restanti 50 ettari al di fuori dell'area SIC, tramite interventi di incremento delle superfici boscate o miglioramento di superfici esistenti, sia di proprietà regionale sia di altra proprietà prioritariamente pubblica, che saranno valutati in sede di progettazione esecutiva; qualora non sia possibile la loro individuazione, verrà incrementata la superficie prevista al punto a) fino al raggiungimento dei 200 ettari;

4.4.3 in sede di progettazione esecutiva, il proponente dovrà concordare con la competente struttura della Regione i necessari approfondimenti e le modalità di attuazione al fine di realizzare la compensazione forestale anche sulla base degli disposizioni normative di gestione del SIC.

5. Salvaguardia del paesaggio

Il competente Settore regionale ha formulato una valutazione positiva ai sensi dell'art. 146, comma 5, del d.lgs. 42/2004 in merito alla proposta progettuale, sotto il profilo dell'inserimento paesaggistico e tenuto conto delle finalità pubbliche degli interventi in oggetto, nel rispetto delle seguenti specifiche condizioni e prescrizioni:

5.1 in relazione alla consistente eliminazione di superfici boscate sia predisposto specifico progetto di compensazione boschiva redatto secondo le modalità previste dal d.lgs. 227/2001, dalla l.r. 4/2009 ed ai sensi del regolamento regionale n. 8/R del 2011;

5.2 il materiale per la costruzione del manufatto diga, calcestruzzo confezionato in sito e miscelato con inerti di diverse classi granulometriche, sia quanto più possibile previsto nella tonalità simile alle rocce presenti in loco, avendo cura di utilizzare nella mescola pietrame frantumato derivante dagli scavi e dalle cave di prestito locali o strettamente limitrofe;

5.3 il fabbricato di controllo e manovra a servizio della diga, la centrale idroelettrica "Ostola 2", la centrale "Sesia 1", per l'edificio di sezionamento di Roasio e tutti i manufatti in emergenza previsti a corredo dell'opera in oggetto e dislocati nei diversi ambiti e territori dei comuni interessati siano realizzati in rigorosa conformità con il progetto appositamente redatto, nel pieno rispetto delle tipologie locali, con materiali e cromatismi coerenti con gli aspetti dei luoghi e nel rispetto delle connotazioni architettoniche proprie dei luoghi ed in coerenza con le caratteristiche di eventuali manufatti già presenti in sito, schermando gli stessi con quinte arboree costituite da specie autoctone;

5.4 per quanto concerne le opere di adeguamento della viabilità esistente e la realizzazione dei nuovi tratti relativi alle strade di accesso al corpo ed al coronamento delle diga da realizzarsi mediante scavo in roccia sul fianco del versante, i muri di sostegno e contenimento siano realizzati e/o rivestiti con materiale lapideo di adeguata pezzatura, coerente per cromatismo e tipologia alle pietre presenti in loco e con gabbionate imbottite con inserite talee tali da ricostituire rapidamente l'aspetto preesistente del suddetto versante. La sommità dei muri dovrà essere adeguatamente

raccordata con il pendio e l'eventuale vegetazione retrostante e le superfici rappresentate da terreno smosso, nonché le aree circostanti oggetto di sistemazione dovranno essere profilate, ragguagliate e consolidate nel più breve tempo possibile. Nei punti di eccessiva pendenza il consolidamento dovrà essere realizzato con materiali e tecniche il più possibile compatibili con l'ambiente naturale circostante e la percezione tradizionale del paesaggio. Per una totale coerenza con le aree montane, le protezioni laterali (barriere di sicurezza) dovranno essere in legno-acciaio;

5.5 in relazione ai lavori di posa delle condotte lungo i corsi d'acqua ed i loro attraversamenti, nonché per le opere di difesa e consolidamento spondale gli stessi siano realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica mediante impiego di massi lapidei di idonea pezzatura provenienti dallo scavo o comunque di reperimento locale, evitando eccessiva rigidità, artificiosità e sottrazione della naturalità degli ambiti spondali stessi, prediligendo interventi di ricostituzione degli ambiti torrentizi improntati ad un'attenta qualità paesaggistica.

6. Valutazione di incidenza SIC IT 1130002 "Val Sessera"

Premesso che il giudizio relativo alla "Valutazione d'Incidenza" è da intendersi positivo solo alla condizione per cui vengano confermate, attraverso ulteriori specifici monitoraggi e rilievi in campo da condurre durante la fase di progettazione definitiva/esecutiva dell'intervento, le valutazioni riportate nell'elaborato presentato dal Proponente relative alla consistenza della popolazione di *Carabus olympiae*, specie prioritaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e presente nel SIC IT 1130002 "Val Sessera", e all'impatto sull'areale e sulla densità della specie determinata dall'opera.

6.1 Si richiede che in fase di progettazione esecutiva e prima dell'avvio dei lavori, vengano condotti i seguenti approfondimenti e campagne di monitoraggio, per i quali il Proponente dovrà concordare con il Settore "Pianificazione e Gestione delle Aree naturali Protette" della Regione Piemonte e con l'Arpa Piemonte – AT03 "Ambiente e Natura" il programma o progetto prima della sua attuazione e trasmettere ai medesimi Enti una relazione che illustri i risultati ottenuti:

6.1.1 un monitoraggio in campo volto a determinare la presenza del *Carabus olympiae* e a stimare le aree occupate dalla specie nella zona del SIC interessata dal nuovo invasore, al fine di condurre un'analisi complessiva relativa alla dinamica di popolazione e alla variazione dell'areale di distribuzione. Qualora emerga dal monitoraggio una sovrapposizione significativa tra l'areale di presenza del *C. olympiae* e l'area naturale destinata ad essere sommersa dal nuovo invasore, dovranno essere adottate tutte le misure necessarie e mitigare il più possibile l'impatto dell'opera sulla specie al fine di assicurare la vitalità della specie all'interno del SIC;

6.1.2 dovranno essere effettuati ulteriori approfondimenti volti a verificare la presenza di *Scopolia carniolica* presso la centrale del Piancone. Qualora le indagini condotte confermassero la presenza della suddetta specie, in fase di progettazione esecutiva dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti necessari alla sua salvaguardia;

6.1.3 un dettagliato progetto di recupero ambientale di tutte le aree interferite a vario titolo dalla cantierizzazione all'interno del SIC che riguardi anche lo smantellamento della teleferica di servizio e che sia corredato da un piano di manutenzione di durata almeno quinquennale. L'entrata in esercizio delle opere in progetto dovrà essere subordinata al completamento di tutti gli interventi di ripristino ambientale previsti;

6.1.4 approfondimento in merito all'efficacia delle misure per ridurre le emissioni sonore nelle aree *di cantiere* (barriere fonoassorbenti), valutando le possibili alternative tecniche e la possibilità di prevedere ulteriori accorgimenti di concerto con il Settore "Pianificazione e Gestione delle Aree naturali Protette" della Regione Piemonte;

6.1.5 un piano di monitoraggio relativo ai possibili effetti delle opere in progetto su ambienti tutelati dalla Direttiva Habitat e della possibile diffusione di specie alloctone invasive. In merito a quest'ultima problematica, dovrà essere presentato un Piano d'azione contenente tutte le misure preventive e quelle necessarie per la loro eventuale pronta eradicazione, che dovrà essere attuato a cura ed onere del Proponente;

6.2 In merito alle misure di mitigazione, fermo restando il rigoroso rispetto di tutti gli accorgimenti e delle azioni mitigative indicate negli elaborati progettuali (in particolare per quanto attiene l'illuminazione notturna della viabilità e della aree di cantiere e le misure volte ad aumentare la visibilità dei cavi della teleferica), si ritiene necessario indicare le seguenti prescrizioni da rispettare in fase di realizzazione dell'opera:

6.2.1 al fine di minimizzare l'incidenza sul periodo riproduttivo dell'avifauna, il taglio delle piante sulle aree che verranno occupate dal nuovo invaso e dai cantieri, nonché lungo il tracciato della nuova viabilità prevista e della teleferica di servizio, non dovrà avvenire nel periodo compreso tra il 15 marzo ed il 30 giugno;

6.2.2 per ridurre l'incidenza sulla fauna vertebrata, gli invasi sperimentali e quello "definitivo" dovranno avvenire al di fuori dei periodi di letargo o cura della prole delle principali specie presenti nel SIC;

6.2.3 le opere di sostegno necessarie lungo la nuova viabilità prevista in progetto dovranno essere realizzate ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica;

6.2.4 il periodo di fermo biologico indicato dal Proponente per i lavori che comportano le maggiori emissioni sonore (16 febbraio – 30 giugno di ciascun anno) dovrà essere modificato e posticipato di 15 giorni, comprendendo il periodo tra il 1° marzo ed il 15 luglio di ciascun anno;

6.2.5 qualora il Proponente sia tenuto all'obbligo ittiogenico di cui all'Allegato alla D.G.R. 72-13725 del 29/03/2010 e s.m.i., nel tratto sotteso il nuovo sbarramento all'interno del SIC dovranno essere immessi, tra i salmonidi, esclusivamente esemplari di *Salmo* (trutta) *marmoratus*;

6.2.6 dovranno essere adottate tutte le precauzioni necessarie a prevenire fenomeni di inquinamento delle acque e/o di sversamento di sostanze tossiche per l'idrofauna, rispettando in ogni caso quanto previsto dalla sopra richiamata D.G.R. 72-13725 e s.m.i.;

6.2.7 la viabilità di accesso al sito di realizzazione del nuovo sbarramento non dovrà essere oggetto di alcun intervento di adeguamento o sistemazione che ne modifichi la sezione o che comporti movimenti terra o nuove opere di sostegno nel tratto compreso all'interno del SIC a valle della centrale del Piancone;

6.2.8 l'estensione delle aree interferite per la realizzazione dei sostegni della teleferica di servizio non dovrà in nessun caso eccedere quanto indicato nell'elaborato denominato F26 "Integrazioni VIA".

6.3 Si richiede inoltre che il Proponente o la Direzione dei lavori invii al Settore “Pianificazione e Gestione delle Aree naturali Protette” della Regione Piemonte e all’Arpa Piemonte – AT03 “Ambiente e Natura” una relazione annuale in merito all’applicazione delle misure di mitigazione previste nel presente parere e nell’atto conclusivo della procedura di VIA.

6.4 In relazione ai disposti dell’art. 5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i. e dell’art. 45 della L.R. 19/2009 e s.m.i., si prescrivono al Proponente le seguenti misure di compensazione, da attuare secondo indirizzi e tempistiche da definire, in sede di progettazione esecutiva, di concerto con il Settore “Pianificazione e Gestione delle Aree naturali Protette” della Regione Piemonte e con Arpa Piemonte – AT03 “Ambiente e Natura”:

6.4.1 in coerenza con quanto indicato nella bozza del Piano di Gestione del SIC predisposto da Ipla nel 2004 e con quanto previsto nell’elaborato denominato F4 “Compensazioni ambientali”, dovrà essere redatto, con il coordinamento della Comunità Montana “Val Sessera, Valle Mosso e Prealpi Biellesi”, il piano di gestione dei pascoli di proprietà pubblica compresi all’interno del SIC, prevedendo specifiche misure per il recupero e la conservazione degli ambienti di prateria tutelati dalla Direttiva Habitat. Il Proponente dovrà inoltre assicurare le risorse che si rendessero necessarie ad attuare le azioni previste nel piano dei pascoli;

6.4.2 all’interno del SIC, dovranno essere effettuati miglioramenti forestali su faggete di proprietà pubblica ascrivibili all’ambiente “9110” su una superficie minima pari ad almeno tre volte quella occupata dalle formazioni sacrificate per la realizzazione del nuovo invaso. Tali interventi potranno avere anche carattere sperimentale e dovranno avere come finalità il miglioramento del valore biologico dei popolamenti interessati, anche in conformità a quanto indicato nel manuale della Commissione Europea “Management of Natura 2000 habitats. 9110 Luzulo-Fagetum beech forests” (Thauront M. et Stallegger M., 2008) e l’incremento dell’idoneità ambientale per *Carabus olympiae*. La localizzazione di tali interventi potrà essere definita di concerto con il Settore “Idraulica Forestale e Tutela del Territorio” della Regione Piemonte, Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste.

7. Valutazione di incidenza SIC IT1120004 "Baraggia di Roasenda"

7.1 L’Ente di Gestione della Riserva naturale orientata delle Baragge, della Riserva naturale speciale della Bessa e dell’Area attrezzata Brich di Zumaglia e Mont Prève, ritiene accettabili le soluzioni progettuali adottate per la realizzazione della condotta idrica attraverso il territorio della Riserva naturale orientata delle Baragge in Comune di Roasio (VC), raccomandando la necessità di salvaguardia degli ambienti boschivi tipici della Baraggia ed espressamente tutelati dalla direttiva Habitat e, quindi, l’adozione di ogni accorgimento atto a limitare al massimo qualsiasi danno alla copertura vegetale.

7.2 Relativamente alla valutazione di incidenza sul Sito di importanza comunitaria SIC IT1120004 "Baraggia di Roasenda", sulla base del contributo espresso in merito dall’ARPA Piemonte, l’Ente di gestione ha richiesto che la condotta venga posata direttamente sotto il sedime stradale esistente all’interno del SIC; i lavori di cantierizzazione dovranno essere svolti adottando modalità operative atte a contenere al massimo gli interventi di scavo all’esterno del sedime stradale, in periodi compatibili con la biologia delle specie animali ivi presenti.

8. Interferenze con corsi d’acqua demaniali

Ai fini del successivo rilascio delle autorizzazioni idrauliche e delle concessioni demaniali di competenza regionale di cui al regio decreto 523/1904 sul progetto esecutivo degli interventi, si ritiene necessario quanto di seguito espresso.

8.1 Per le opere ricadenti in aree interessate da fenomeni di esondazione e dissesti morfologici di carattere torrentizio (E_e , E_b), occorrerà effettuare la verifica di compatibilità idraulica con la pianificazione di bacino ai sensi dell'art. 9 delle Norme tecniche di attuazione del PAI.

8.2 La documentazione progettuale su ogni attraversamento o opera interferente con i corsi d'acqua demaniali dovrà essere integrata con la documentazione tecnica prevista dall'art. 3 del Regolamento regionale n. 14/R approvato con decreto del presidente della Giunta regionale d.p.g.r. 6 dicembre 2004 e s.m.i.; tale documentazione dovrà essere supportata da valutazioni idrauliche approfondite e valutazioni delle caratteristiche morfologiche degli alvei, la loro tendenza evolutiva, il grado di stabilità dell'alveo inciso in rapporto a possibili fenomeni di divagazione trasversale (erosioni di sponda, modificazioni del tracciato del thalweg) e di innalzamento o abbassamento del fondo alveo, in modo da poter provvedere al rilascio della concessione definitiva con i conseguenti adempimenti previsti dal citato Regolamento regionale n. 14/R.

8.3 Si raccomanda il rispetto delle disposizioni di cui all'art. 96 lett. f) del R.D. 523/1904; in particolare si evidenzia che distanze inferiori risultano presenti per l'edificio previsto in sponda sinistra al corso d'acqua del *rio Della vescica*, in corrispondenza dello svincolo della S.P. in Comune di Portula: in tal senso si fa presente che eventuali deroghe saranno possibili solo se supportate da adeguate verifiche idrauliche che attestino sia la non esondabilità delle aree e sia la possibilità di accessibilità e manutenzione del corso d'acqua, nel rispetto delle modalità previste dalla Circolare del Presidente della Giunta Regionale del 8 ottobre 1998, n. 14/LAP/PET.

8.4 Per quanto attiene le opere provvisorie di tombinatura del *rio Della vescica* si rileva che le stesse risultano idraulicamente assenti alla condizione che vengano realizzate in modo da garantire un miglioramento delle condizioni idrauliche del corso d'acqua anche in condizioni di piena con tempo di ritorno (TR) pari a 200 anni; in tal senso dovranno essere effettuate verifiche di dettaglio sulla situazione attuale ed in progetto. Vista la documentazione prodotta si anticipa comunque che non si ritiene sufficiente la sezione dello scatolare indicata e si ritiene inoltre indispensabile migliorare la zona di imbocco da un punto di vista idraulico evitando bruschi restringimenti e variazioni planoaltimetriche. Al termine dei lavori si fa comunque presente che il corso d'acqua dovrà essere riportato, per quanto possibile, a cielo aperto.

8.5 In relazione alle opere provvisorie sul torrente Sessera in corrispondenza dell'imposta della nuova diga, si evidenzia che esse dovranno essere realizzate in modo da garantire perlomeno un'invarianza rispetto all'attuale sicurezza idraulica; occorrerà quindi effettuare delle valutazioni idrauliche utilizzando la portata massima smaltibile dall'attuale corpo diga. Le verifiche dovranno altresì attestare che dette opere non costituiscano ostacolo alcuno al deflusso idrico di tale piena di progetto, senza possibilità quindi di asportazione di materiali o strutture verso valle;

8.6 Per quanto attiene invece le opere provvisorie sul torrente Sessera in corrispondenza del nodo di scambio presso la centrale idroelettrica del Piancone, si ritiene che le stesse vadano progettate anche in relazione a verifiche idrauliche basate sulla officiosità idraulica del ponte presente; occorrerà cioè progettare la struttura in modo che essa non possa comportare interferenze negative alla struttura del ponte stradale (riduzioni di officiosità idraulica, erosioni localizzate, ostruzioni delle luci, aumento delle sollecitazioni idrauliche etc...) e nel contempo in modo che la stessa possa portare benefici al ponte esistente riducendone la vulnerabilità. Occorrerà inoltre

definire uno studio idraulico per TR 200 anni volto all'individuazione delle aree esondabili e dei relativi tiranti e velocità, verificando altresì che il piano di imposta dell'imbocco della galleria sia posto ad una quota cautelativa rispetto ai livelli di piena. In relazione a tali valutazioni occorrerà quindi indicare gli apprestamenti necessari alla riduzione delle criticità delle aree interessate da eventuali tracimazioni di piena e predisporre un programma di manutenzione del corso d'acqua (alveo a monte e a valle con particolare riferimento alle luci del ponte esistente e della copertura in progetto, dispositivi volti alla rimozione di materiale flottante anche in corso di piena) che consenta il miglioramento della sicurezza idraulica del nodo.

8.7 Si precisa che il materiale lapideo, ovvero materiale di natura alluvionale, presente in area demaniale dovrà essere computato e per l'utilizzo dovrà essere richiesta autorizzazione e versato il relativo canone.

8.8 Si rammenta che l'istanza di concessione all'utilizzo ed occupazione delle aree demaniali e delle pertinenze fluviali dovrà essere predisposta, oltre che per gli attraversamenti in progetto, anche per gli interventi di carattere provvisorio (piste di cantiere in alveo, tombature temporanee, ecc) indicandone la durata.

8.9 Si precisa altresì che le richieste di concessione per gli attraversamenti sul torrente Sessera, per i tratti di competenza AIPO (a valle del ponte "Fila" di Coggiola) dovranno essere corredate di Autorizzazione da parte dell'Ufficio competente.

9. Gestione degli inerti e della fase di cantiere

9.1 L'insieme degli interventi in alveo dovrà essere gestito in modo da evitare impatti sull'ecosistema e sulla fauna ittica: pertanto i lavori non dovranno essere effettuati nei mesi in cui si concentra il periodo riproduttivo dell'ittiofauna ed essere effettuati, se tecnicamente possibile, senza deviare completamente il corso d'acqua garantendo, a valle del punto in cui essi si svolgono, la presenza di un deflusso d'acqua sufficiente alla sopravvivenza delle biocenosi, e minimizzando il problema del trasporto solido fine dovuto al sommovimento dell'alveo. Il progetto esecutivo dovrà approfondire tali aspetti ed essere conforme a quanto prescritto dalla D.G.R. n. 72-13725 del 29/3/2010 e s.m.i., "Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 37/2006".

9.2 Il progetto esecutivo dovrà indicare le modalità di gestione prima dello smaltimento del materiale di risulta degli attraversamenti stradali (asfalto) gestito come rifiuto, specificando se si intenda accumularlo lungo i tracciati stradali o trasportarlo nelle aree di cantiere, le caratteristiche tecniche delle aree di accumulo nonché i siti di conferimento finale.

9.3 Poiché "Nell'allestimento di ogni area di cantiere, si prevede anche un'area per il ricovero automezzi ed uno spazio destinato allo stoccaggio dei carburanti", l'area su cui avverrà il rifornimento dovrà avere caratteristiche tecniche idonee ad evitare versamenti sul suolo (cordoli di contenimento, contropendenze, ecc..), ed essere localizzata ad una congrua distanza dai corsi d'acqua. Tali aspetti dovranno far parte della progettazione esecutiva.

9.4 Nel caso si verificassero incidenti quali versamenti di sostanze contaminanti sul suolo e nelle acque, dovranno essere predisposte tutte le misure atte a evitarne la contaminazione. In particolare dovranno essere costantemente tenute in cantiere sostanze o apparecchiature dedicate all'immediata gestione di eventi incidentali che dovessero comportare tali versamenti.

9.5 La viabilità permanente, in quanto funzionale al raggiungimento ed alla manutenzione delle opere dovrà essere progettata secondo le migliori tecnologie disponibili, evitando l'utilizzo di materiali impermeabili e prediligendo materiali naturali e drenanti a quelli tradizionali.

9.6 Relativamente alle interferenze con le strade provinciali e comunali, prima dell'inizio dei lavori dovrà essere stipulata, tra gli Enti proprietari e l'Ente gestore delle opere, un Atto di Convenzione a garanzia della corretta esecuzione dei lavori di ripristino definitivo di tutti i tratti di strade interessati dal progetto, sia in fase di esecuzione dei lavori che in fase di esercizio dell'impianto e anche per assicurare un tempestivo intervento del Soggetto preposto nell'eventualità di problematiche alle sede stradale dovute, nel tempo, ai lavori autorizzanti.

9.7 A seguito dell'avvio della fase di cantiere, si ritiene necessario che la direzione lavori invii ad Arpa Piemonte ed alla Regione Piemonte una relazione annuale sullo stato di avanzamento delle misure mitigative previste.

- Piano di gestione delle terre e rocce da scavo

9.8 In sede di progettazione esecutiva dovrà essere aggiornato il Piano di gestione delle terre e rocce da scavo comprendendo le analisi dei materiali per la valutazione di idoneità all'utilizzo secondo quanto previsto dalle Linee guida per la gestione delle terre e rocce da scavo, approvate con deliberazione della Giunta regionale n. 24-13302 del 15 febbraio 2010, ovvero secondo quanto previsto dal decreto ministeriale previsto dall'art. 49 del decreto legislativo 1/2012.

10. Emissioni in atmosfera

Al fine di contenere le emissioni derivanti dai cantieri si ritiene indispensabile che vengano adottate procedure di gestione delle attività svolte; tali procedure dovranno far proprie le seguenti prescrizioni minime:

10.1 devono essere utilizzati mezzi omologati rispetto ai limiti di emissione stabiliti dalle norme nazionali e comunitarie in vigore alla data di inizio lavori del cantiere;

10.2 i gruppi elettrogeni utilizzati, quale fonte primaria e continuativa di energia elettrica per il cantiere, se equipaggiati con motori a ciclo diesel, devono essere dotati di specifici sistemi di contenimento delle emissioni di particolato;

10.3 tutte le macchine operatrici "off road" dotate di motore a combustione a ciclo diesel avente una potenza nominale superiore a 37 kW devono essere dotate di specifici sistemi (trappole) per il contenimento delle emissioni di particolato;

10.4 i programmi di manutenzione devono prevedere interventi specificatamente finalizzati a mantenere a livelli ottimali le prestazioni emissive delle apparecchiature utilizzate. In particolare tali interventi devono interessare gli impianti di abbattimento polveri, gli apparati di bagnatura, i generatori di calore (bruciatori) e i motori a combustione interna installati su mezzi mobili o impianti fissi nonché, in generale, lo stato di efficienza di ogni altro apparato che possa incidere sulle emissioni complessive del cantiere;

10.5 le piste di cantiere devono essere periodicamente bagnate al fine di limitare l'emissione di polveri per sollevamento;

10.6 devono essere realizzati idonei dispositivi di lavaggio delle ruote dei mezzi pesanti all'uscita delle aree di cantiere;

10.7 devono essere utilizzati teli protettivi a chiusura dei cassoni degli autocarri utilizzati per il trasporto dei materiali polverulenti;

10.8 devono essere concordati, con i Comuni di volta in volta interessati, i punti di accesso al cantiere nonché i percorsi ottimali al fine di minimizzare gli impatti locali sulla qualità dell'aria, sul clima acustico e sulla viabilità;

10.9 per quanto riguarda il monitoraggio del PM₁₀, si richiede che siano individuati i recettori sensibili presenti nelle aree interessate dai cantieri in modo da poter rilevare i relativi impatti e pianificare le necessarie mitigazioni. Si ritiene comunque necessario che sia prevista la progettazione di un piano di monitoraggio del particolato atmosferico PM₁₀ per tutta la durata della fase di cantiere, questo deve permettere un controllo ottimale delle condizioni atmosferiche in modo da garantire il minimo decadimento possibile delle attuali condizioni di qualità ambientale.

11. Impatto acustico

11.1 Qualora le mitigazioni previste in progetto non fossero sufficienti al fine del rispetto dei limiti di zona, potranno essere concesse dal Comune le deroghe per le attività temporanee di cui all'art. 6, comma 1, lettera h, della legge 447/1995, con l'indicazione dei limiti temporali della deroga e delle prescrizioni atte a ridurre al minimo il disturbo.

11.2 Dovranno essere effettuate specifiche campagne di monitoraggio del rumore durante tutte le fasi di realizzazione dell'opera, in base alle cui risultanze di tali monitoraggi sarà concordata con il Comune la realizzazione di eventuali ulteriori interventi o azioni di mitigazione, se necessario.

11.3 In fase d'esercizio della Centrale idroelettrica che verrà realizzata presso il comune di Rovasenda, tenuto conto della tipologia di impianto che verrà installato e delle caratteristiche dell'area di insediamento, dovrà essere prescritta al proponente, dall'Ente che rilascia il provvedimento autorizzativo (così come previsto dalla deliberazione della Giunta regionale, n. 9-11616 del 2 febbraio 2004), l'esecuzione di controlli strumentali entro trenta giorni dall'avviamento della centrale idroelettrica.

In conclusione, alla luce delle considerazioni ed osservazioni sopra esposte in esito all'istruttoria condotta dall'Organo tecnico regionale con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, tenuto conto dei pareri dei soggetti istituzionali interessati nonché delle osservazioni pervenute da parte del pubblico, si ritiene sussistano i presupposti di compatibilità ambientale per la realizzazione dell'opera in oggetto, subordinatamente al rispetto di tutte le condizioni e raccomandazioni di sopra dettagliatamente illustrate.

Tutto ciò premesso,

visti gli art. 23 e seguenti del Titolo III del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152,
visto l'art. 18 della l.r. 14 dicembre 1998, n. 40,
visto l'art. 16 della l.r. 28 luglio 2008, n. 23,

la Giunta Regionale, condividendo le considerazioni del relatore, con voto unanime espresso nelle forme di legge,

delibera

– di esprimere parere favorevole, ai sensi e per gli effetti dell'art. 25 del d.lgs. 152/2006 secondo quanto disposto dall'art. 18 della l.r. 40/1998, ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare sul progetto di "Rifacimento dell'invaso sul torrente Sessera in sostituzione dell'esistente, per il superamento delle crisi idriche ricorrenti, il miglioramento dell'efficienza idrica degli invasi esistenti sui torrenti Ravasanella ed Ostola e la valorizzazione ambientale del comprensorio", localizzato in comuni vari delle Province di Biella e Vercelli, presentato dal Consorzio di bonifica della Baraggia biellese e vercellese, via F.lli Bandiera 16 - 13100 Vercelli, subordinatamente al rispetto delle condizioni e raccomandazioni per la sostenibilità ambientale dell'intervento, descritte dettagliatamente in premessa e inerenti principalmente gli argomenti di seguito elencati:

- la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e sotterranee,
- l'utilizzo idropotabile ed irriguo dell'acqua,
- la tutela della vegetazione, della flora, della fauna e degli ecosistemi,
- la tutela dell'ambiente rurale,
- la realizzazione delle misure di compensazione ambientale e forestale,
- la salvaguardia del paesaggio,

- la Valutazione di incidenza sul Sito di importanza comunitaria SIC IT 1130002 "Val Sessera" e sul SIC IT1120004 "Baraggia di Rovasenda",

- le interferenze con i corsi d'acqua demaniali,
- la gestione degli inerti e della fase di cantiere,
- la limitazione delle emissioni in atmosfera e dell'impatto acustico,

- di inviare al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ai sensi e per gli effetti dell'art. 25 del d.lgs. 152/2006, la presente deliberazione per il prosieguo di competenza.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010.

(omissis)